Marzo - Aprile 2014

Alpinismo triestino

Anno 25 - Numero 142

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 1,00 • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente anno 2013

Carissimi Soci, desidero aprire questa mia relazione esprimendo profonda riconoscenza a quanti mi hanno affiancato e supportato in questo primo anno, in cui sono stato "apprendista" presidente.
Rivolgo dunque un sentito ringraziamento ai miei predecessori, Giorgio Godina e Claudio Mitri, ai componenti il Consiglio Direttivo, alla Segreteria, ai responsabili dei Gruppi e delle Commissioni e ai numerosi collaboratori che, a vario titolo, sono stati un importante e prezioso aiuto in questa nuova esperienza.
Ma il mio ringraziamento deve doverosamente e sentitamente estendersi ai Gruppi e ai Soci che, con diverse modalità, ciascuno secondo le proprie possibilità ma con comune senso di volontariato e appartenenza, hanno reso possibile le numerose e variegate attività della nostra Associazione.
Anche nel 2013, infatti, la Trenta ha continuato ad essere presente e a dare il proprio contributo ai vari livelli, regionale, interregionale e centrale, del CAI e ha proseguito l'intensa attività didattica e sociale che la contraddistingue, nonostante si siano acuite alcune criticità già evidenziate negli scorsi anni.
Innanzitutto la crisi, che ha ridotto pesantemente le risorse economiche, rendendo necessario un ancor più attento contenimento delle spese, ma anche la difficoltà di attuare un indispensabile ricambio generazionale all'interno degli organismi e dei Gruppi.
Siamo coscienti che non esistono strategie immediatamente risolutive a questi problemi, ma, personalmente, sono convinto che un ambiente aperto, disponibile ai cambiamenti e ad accogliere nuove idee e nuovi entusiasmi, possa coinvolgere maggiormente chi già c'è o di chi si avvicina alla nostra realtà attraverso i corsi o il passaparola, e in particolar modo i giovani.
Invito, pertanto, tutti noi a fare uno sforzo in questa direzione, cercando allo stesso tempo di consolidare sempre più la collaborazione e le sinergie fra i Gruppi: dunque condividere, scambiarsi esperienze, competenze e anche "risorse umane" quando necessario; darsi una mano, accomunati dalla passione per la montagna e con lo spirito di amicizia che è alla base del nostro Sodalizio.
Tra le diverse iniziative del 2013 che hanno coinvolto più componenti della nostra Sezione e hanno visto la collaborazione con altre Sezioni, mi fa piacere ricordare in primo luogo la celebrazione del 150° anniversario del CAI, festeggiato con molti eventi, tra i quali, in primavera, una traversata di quasi 80 km in tre giorni, da Muggia a Duino, che ha ricevuto l'accoglienza e il saluto istituzionale di tutti i Comuni toccati e che è stata organizzata assieme all'Alpina delle Giulie e alla Sottosezione di Muggia sotto il significativo slogan "La montagna unisce".
A dicembre invece, con la collaborazione della SAG e della sezione CAI di Auronzo, oltre che del Comune di Trieste, del Comune di Auronzo di Cadore e del Consorzio Turistico Auronzo-Misurina, è stata allestita un'interessante mostra fotografica, ospitata nella sala ex AIAT di piazza Unità, per celebrare l'ottantesimo della salita dello Spigolo Giallo della Cima Piccola di Lavaredo da parte di Emilio Comici, in cordata con Mary Varale e Renato Zanutti, manifestazione che ha riscontrato un notevole successo di pubblico e che ci ha garantito una certa visibiltà.
Invitandovi a leggere le esaurienti relazioni nel numero 142 di Alpinismo triestino, non mi soffermo a dettagliare le molteplici attività svolte dai singoli Gruppi che, nell'insieme, hanno visto il coinvolgimento di un numero elevato di Soci, ma permettetemi qualche breve sottolineatura.
Avendo evidenziato la necessità dell'apporto di nuova linfa vitale dalle giovani leve un pensiero va innanzitutto all'importante azione formativa offerta ai ragazzi dal "Gruppo Giovanile", che si articola, con il supporto di altri Gruppi della nostra Sezione, nelle attività rivolte ai giovani Soci e nella collaborazione, ormai consolidata, con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste, grazie alla quale molte

(continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO

1-7 Relazioni (prima parte)

8-9 A Sud-Est di Bristie

10-13 Relazioni (seconda parte)

13 Convivio Commissione Sentieri

14 Sentieri di Duino Aurisina

14 Regolamenti Bandi GSM

15 Libro alla Ferrata Biondi

16 Il Kanin oltre per oltre

(segue da pagina 1)

classi (di scuole primarie e secondarie di primo grado) sono state coinvolte attraverso incontri didattici tenuti a scuola e uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.
Centrale naturalmente l'attività formativa anche per la "Scuola Cozzolino", che durante il 2013 ha concluso corsi avanzati e di approfondimento, oltre ai consueti corsi di roccia AR1 e di alpinismo base A1, tenuto dagli istruttori appartenenti al "Gruppo Rose d'Inverno". Quest'ultimo, all'attività formativa ha affiancato un'intensa attività sociale, con l'organizzazione di numerose gite in ambiente e con il miglioramento di zone didattiche in Val Rosandra.
È stato molto intenso anche il lavoro svolto dalla scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste", che ha confermato i corsi istituzionali, base e avanzati, organizzati annualmente, e quello della scuola di Speleologia "C. Prez" afferente al "Gruppo Grotte", molto impegnato anche in attività divulgative, tra le quali ricordo la mostra fotografica "Historica".
Mi preme sottolineare quanto sia ovviamente importante per tutte le scuole mantenere costante la preparazione e l'aggiornamento degli istruttori e come, anche su questo fronte, per conservare efficiente e viva l'offerta di corsi, sia indispensabile la crescita e la formazione di nuovi istruttori patentati.
Ha compiuto 5 anni il gruppo dei "Grembani" e alcuni di loro, cresciuti per età e per competenze, si stanno ben integrando in altri Gruppi, chi nei "Bruti", chi, dopo aver frequentato il corso AR2, nella Scuola Cozzolino. La speranza è che nuovi giovani innesti riescano a dare continuità al Gruppo.
L'attività alpinistica del Gruppo dei rocciatori "Bruti della Val Rosandra" è stata come di consueto molto variegata per difficoltà e per tipologia, con arrampicate classiche e moderne. Nell'ambito degli eventi celebrativi del 150° anniversario del CAI, il Gruppo ha collaborato all'allestimento di una mostra realizzata con la collaborazione della SAG presso l'Ufficio filatelico del Poste, dove hanno ritrovato visibilità oggetti e cimeli in ricordo delle scalate più significative della storia del Gruppo, dai rocciatori degli anni Quaranta a Enzo Cozzolino, fino alle imprese delle coppie Marino Babudri - Ariella Sain e Marco Tossutti - Sandra Canestri nei giorni nostri.
Nel corso del 2013 sono continuati i successi degli atleti sezionali del "Gruppo Orientamento" che si sono distinti in modo significativo sia a livello regionale che nazionale, così come è proseguita l'attività del "Gruppo Kajak", assieme alla collaudata collaborazione con gruppi di kayakisti regionali e nazionali, che ha portato alcuni componenti

della XXX Ottobre a partecipare a due importanti spedizioni canoistiche, rispettivamente in Turchia e in Bosnia/Croazia.
Senza sosta la tradizionale attività del "Gruppo Escursionismo" che propone ogni fine settimana gite di vario tipo, a seconda della stagione, cui si aggiungono trekking e soggiorni di più lunga durata. Durante i mesi estivi, che soffrono del fisiologico calo dei partecipanti, è prassi consolidata l'organizzazione delle escursioni in modo condiviso e congiunto con la SAG.
Sempre impegnata nelle escursioni festive, molto utili per conoscere dal vivo quanto trattato in teoria nelle serate di approfondimento, anche la "Commissione TAM", attenta a tutti gli aspetti dell'ambiente montano.
La "Commissione Cultura", che costantemente supporta l'attività di tutti i Gruppi attraverso la promozione e i resoconti su Alpinismo Triestino, è stata impegnata in modo diretto nelle manifestazioni che si sono svolte nel periodo natalizio in occasione del già menzionato ottantesimo della salita di Comici allo Spigolo Giallo, coordinando la mostra e le iniziative correlate.
In tempi di crisi economica e di notevole riduzione dei finanziamenti pubblici, conoscono notevoli difficoltà le commissioni che si occupano della manutenzione dei sentieri, dei rifugi e delle opere alpine.
La "Commissione Sentieri", che collabora attivamente anche con altre realtà della nostra Sezione, è riuscita ad effettuare gli interventi minimi indispensabili per il mantenimento della segnaletica e della viabilità su sentieri in scadenza di revisione del Carso triestino e a realizzare alcuni interventi urgenti su altri sentieri regionali.
Mentre la "Commissione Rifugi ed opere alpine" ha seguito l'intervento di manutenzione straordinaria – iniziato nel 2010 e concluso nel 2013 – al Rifugio alpino *F.lli Fonda Savio* ed alcuni lavori di miglioramento del Rifugio escursionistico *Casa alpina Julius Kugy*. Oltre ai summenzionati, ricordo che fanno parte del patrimonio della Sezione anche il Rifugio alpino *Flaiban - Pacherini*, il Ricovero *Igor Crasso* e alcuni bivacchi. Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento ai gestori dei nostri rifugi.
Nel volgere lo sguardo al recente passato non posso, infine, non ricordare con affetto e riconoscenza i Soci, amici e compagni di escursioni e momenti conviviali, che ci hanno lasciato nel corso dell'anno e che avremo modo di ricordare nuovamente il prossimo ottobre, nella Messa in Santa Maria in Siaris, durante la tradizionale festa della Trenta.
Auspico che le Istituzioni, gli Enti e le Aziende che negli anni hanno sostenuto le nostre attività – e che desidero ringraziare a nome di tutta la Sezione – possano offrirci ancora il loro fondamentale sostegno.
Ci stiamo avviando verso il centenario, mi auguro di cuore che, nonostante il momento critico e il cammino particolarmente difficile, la XXX Ottobre rimanga punto di riferimento per il CAI e per tutti coloro che desiderano vivere la montagna in sicurezza e in amicizia.

Tullio Ranni

Gruppo Grembani

Il 2013 per il gruppo Grembani ha segnato i primi 5 anni dalla fondazione. In primavera sono state svolte le attività di manutenzione del fondo Prez, alle quali è seguita la stesura di un regolamento per facilitarne l'utilizzo da parte dei vari gruppi.
Oltre a ciò due dei nostri giovani hanno seguito il corso AR2, svoltosi per lo più durante l'estate, entrando così tra gli apprendisti della scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino. A dimostrare la crescita dei Grembani nell'ambiente sezionale è stata anche l'ammissione di tre membri, dopo il canonico periodo di prova, al gruppo dei rocciatori "Bruti de la Val Rosandra".

Le principali salite alpinistiche hanno riguardato il gruppo del monte Bianco (Aiguille de Rochefort) ed alcuni gruppi dolomitici e della regione: Catinaccio (v. Blumenthal, pta Estrema); Bosconero (v. Navasa); Croda Negra (v. Cip ro spe); Bila Pec (v. il ciclone); Creta di Aip (v. Gocce di tempo); gruppo del Peralba (vie Wiegele, Tedeschi; M. Novelli, Reni e Guffix, ferrata CAI Portogruaro al mte Chiadenis). E proprio nel gruppo del Peralba due Grembani hanno anche aperto una via nuova: "Gli specchi di GAMM" (max 7a). Non sono poi mancate le escursioni in Austria e nelle Giulie Italiane e Slovene. L'attività che però sembra dominare è lo scialpinismo, con uscite in Austria, in Marmolada, nel Tarvisiano e in Alpago. Nel gruppo infatti non mancano sciatori esperti e principianti ansiosi di imparare.

E non potevano mancare le uscite in grotta degli Speleo-Grembani, i quali, armati di muta da sub o canotto, si divertono a seguire i fiumi sotterranei sloveni. Ma ogni tanto si riesce a organizzare qualche giro più serio, come le due notti nel massiccio del Corchia, in Toscana; oppure la traversata BC4 - Mala Boka in Kanin che, con le sue 20 ore consecutive e 1300 metri di dislivello, spicca nella nostra attività speleologica di quest'anno. Ma è chiaro che questo non basta: ci sono progetti concreti per nuove esplorazioni, tanta motivazione e voglia di fare, il che lascia ben sperare per una corposa attività anche nel prossimo futuro.
L'impegno che si prospetta ora è quello di dare continuità al gruppo, cercando di coinvolgere ed "arruolare" nuovi appassionati, approfondendo il rapporto con gli altri gruppi sezionali.

Gruppo Grembani

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività della Scuola nel 2013 si è aperta con l'uscita invernale del corso AR1 e con il corso base di alpinismo A1, organizzato dal gruppo di istruttori appartenenti al Gruppo Rose d'Inverno.
Tra giugno e luglio si sono conclusi il corso roccia AR1 (Misurina) e il corso di approfondimento AR1+ (Rif. Brunner).
Parallelamente è stato avviato con 8 iscritti il corso avanzato AR2 che si è concluso a fine anno. Il corso purtroppo ha subito l'influenza di un meteo non sempre favorevole, comunque sono state effettuate le uscite in Val Rosandra, al Rif. Calvi, allo Studlhutte in Grossglockner e al rif. Vajolet in Catinaccio. L'uscita al rif. Vajolet è stata organizzata in occasione del 25° anniversario della fondazione della Scuola Cozzolino, pertanto oltre alla parete didattica riservata al corso avanzato, c'è stata una nutrita partecipazione di istruttori e simpatizzanti che hanno partecipato all'evento per festeggiare la ricorrenza.

Nel corso dell'anno sono state organizzate una decina di uscite in falesia a cui hanno partecipato, oltre agli istruttori, gli allievi dei corsi AR1 di quest'anno e degli anni scorsi.
Alla fine di settembre, come di consueto, è iniziata la nuova edizione del corso roccia AR1, con le uscite pratiche in Val Rosandra e in Paklenica (Croazia).
Due istruttori della Scuola si sono nel frattempo impegnati con esito positivo nei corsi di approfondimento regionali con relativi esami. Roberto Danielut ha conseguito quindi il titolo di Istruttore di Alpinismo e Fulvio Varin il titolo di Istruttore di Arrampicata Libera.

Fabio Dandri

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

Nell'anno 2013 si sono svolti i seguenti corsi istituzionali:

- Corso di sci-alpinismo base SA1
- Corso di sci-alpinismo avanzato SA2
- Aggiornamento FISI e autosoccorso in valanga
- Aggiornamento di ghiaccio in alta montagna
- Conclusione del corso di formazione per gli aspiranti istruttori sezionali
- Partecipazione di due istruttori della scuola al corso per esami di istruttori nazionali di sci-alpinismo

CORSO BASE SA1

Il corso base di sci-alpinismo SA1, organizzato nell'arco temporale dei mesi febbraio e marzo 2013 ha visto la partecipazione di 35 allievi, di cui tutti hanno portato a termine l'intero corso. Tutti i 35 allievi hanno dimostrato di avere le conoscenze tecniche di base dello sci (virata elementare) e mostrato grande interesse per la frequentazione dell'ambiente montano invernale.
Il corso si è prefisso di offrire all'allievo l'opportunità di conoscere la montagna d'inverno attraverso tutte le tecniche base dello scialpinismo tenendo in considerazione sempre il concetto della sicurezza. Particolare attenzione è stata impiegata nel trasmettere agli allievi, da parte tutto il corpo istruttori sia durante le lezioni teoriche che pratiche, le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell'apparecchio ARTVA, la ricerca dei travolti da valanga e le tecniche di soccorso organizzato.
Tutti gli allievi partecipanti si sono rivelati idonei sia tecnicamente che fisicamente alle varie attività sostenute durante le lezioni pratiche del corso, dimostrando interesse e voglia di apprendere tutte le nozioni base dello scialpinismo. Hanno inoltre dimostrato particolare affiatamento fra di loro tanto da formare, fin da subito un gruppo unito e molto interessato alla disciplina. La partecipazione di 35 allievi ha impegnato notevolmente, durante le 6 uscite in ambiente montano, tutto il corpo istruttori: ad ogni uscita gli allievi sono stati divisi in 5 gruppi con la presenza di due istruttori. Tutti gli istruttori hanno "ruotato" fra i diversi gruppi in maniera da poter visionare più allievi possibili.
Di seguito la descrizione sintetica di come è stato strutturato il corso e il programma, teorico e pratico, svolto.

15 gennaio 2013
PRESENTAZIONE DEL CORSO presso la SAG - Società Alpina delle Giulie in via Donota, 2 a Trieste

Lezioni teoriche
Le lezioni teoriche sono state svolte presso la sede della SAG - Società Alpina delle Giulie in via Donota, 2, eccetto la prima lezione tenuta presso il negozio Sportler. Gli argomenti trattati nelle lezioni teoriche sono stati i seguenti:

- Materiali nello Sci Alpinismo
- Condotta dell'escursione sci alpinistica
- ARTVA
- Principi di tecnica di discesa
- Orientamento e topografia
- Nivologia
- Valanghe
- Meteorologia
- Gestione delle emergenze
- Tecnica di allenamento e primo soccorso
- Aspetti naturalistici dell'ambiente alpino
- Storia dello sci alpinismo / Chiusura del corso

Da circa metà corso, dopo le lezioni di neve e valanghe, alla fine di ogni lezione teorica precedente l'uscita pratica, è stata fatta una sintetica analisi dell'evoluzione nivo-meteo con lettura del bollettino, invitando gli allievi a documentarsi nei vari siti ed elaborare delle ipotesi di itinerari possibili (Sicurezza e qualità della neve). È stata fornita la cartografia stradale e copia della carta 1:25.000 dell'area dell'escursione per consentire agli allievi di fare da soli lo schizzo di rotta che è stato verificato e commentato durante dell'uscita.

Lezioni pratiche
Sono state effettuate 6 uscite in montagna, sia in giornata singola che di due giorni con pernottamento presso strutture alberghiere o rifugio. Al termine di ogni uscita sono state realizzate delle esercitazioni riepilogate di seguito.

1ª uscita: Domenica 3 febbraio: Sappada
Dom. mattina: uscita in pista: tecnica di discesa
Dom. pomeriggio: introduzione allo scialpinismo e introduzione all'uso dell'ARTVA.

2ª uscita: Dom 10 febbraio: Selenitz Sattel - Passo Ljubelj - Slovenia
Tecnica di salita e discesa. Cenni di topografia solo con orientamento della carta. Ricerca di un ARTVA.

3ª uscita (2 giorni):
Sab e Dom 16-17 febbraio: Dolomiti di Sesto - Forcella Rondoi
Tecnica di salita e discesa con dietro-front. Costruzione di barella con trasporto dell'infortunato. Lettura del bollettino nivo-meteo.
Ricerca di due ARTVA a vista.

4ª uscita (2 giorni):
Sab e dom 2-3 Marzo: Sandig Haus - Cima Mohar
Primo giorno: Tecnica di costruzione bivacco (igloo, truna, caverna).
Secondo giorno: Tecnica di salita con dietro-front. Tecnica di discesa. Ricerca di due ARVA sepolti.

5ª uscita: Dom 10 marzo: ValentinTal - Austria
Tecnica di salita con dietro-front. Tecnica di discesa. Progressione con schizzo di rotta. Ricerca di due ARVA sepolti.

6ª uscita (2 giorni):
Sab e dom 16-17 marzo: Mulletner Sadnig dal Rifugio FraganterHutte (Austria)
Primo giorno: salita al rifugio, organizzazione dell'autosoccorso in valanga ed esercitazione sul campo con valanga simulata: ricerca di 3 sepolti con ARTVA e di un sepolto tramite sondaggio.
Secondo giorno: Salita verso la Mulletner Sadnig. Tecnica di salita con dietro-front. Topografia, Tecnica di discesa.

Direttore del corso: Dario Sciarrillo (ISA)
Vicedirettore: Massimo Pegani (IS)

CORSO AVANZATO SA2

Il corso avanzato di sci-alpinismo, organizzato nei mesi da febbraio ad aprile 2013 ha visto la partecipazione di 16 allievi di cui 13 hanno portato a termine l'intero corso. La maggior parte degli allievi proveniva dai corsi base della scuola, e uno con curriculum personale.
Due allievi hanno fatto uso dello snowboard.
Il corso si rivolge a sci alpinisti che abbiano già frequentato con esito positivo corsi di sci alpinismo SA1 e/o di perfezionamento presentando il loro curriculum alpinistico.
Il programma si è sviluppato in 4 uscite pratiche per un totale di 10 giornate piene.
Sono state svolte in maniera particolare le tecniche concernenti l'uso e l'utilizzo dell'ARVA, la ricerca dei travolti da valanga, le tecniche si soccorso organizzato e tutte le problematiche inerenti l'ambiente innevato invernale, tecniche inerenti all'attività in ghiacciaio come recuperi di un caduto in crepaccio uso della corda in progressione con gli sci sia in salita che discesa ed infine topografia ed orientamento.
Durante le lezioni del corso, gli allievi hanno dimostrato interesse e voglia di approfondire le materie sia teoriche che pratiche.
La partecipazione di 16 allievi ha impegnato una parte dell'organico. Sia gli istruttori che gli allievi hanno ruotato fra diversi gruppi in maniera da poter trasmettere e aggregarsi tra di loro il più possibile.
Di seguito la descrizione sintetica di come è stato strutturato il corso e il programma, teorica e pratico, svolto.

Lezione pratiche
Sono state effettuate 4 uscite in montagna, una in giornata singola, due di sue giorni di cui una con pernottamento di fortuna in igloo e caverna ed una di cinque giorni presso il rifugio Branca nel gruppo del Cevedale.

1ª uscita: 23-24 febbraio: Lienz , Austria.
Primo giorno, autosoccorso di travolti in valanga e tecnica di discesa in pista.
Secondo giorno, Dolomiti di Lienz, Rif. Karlsbader 1200 mt di dislivello, ripasso introduttivo allo scialpinismo. Condotta di gita. Verifica sulla preparazione fisica degli allievi.

2ª uscita: 22-24 marzo: Val Krma, Slovenia, 1600 m di dislivello.
Primo giorno, preparazione del bivacco.
Secondo giorno salita al rifugio Kredarica, orientamento e topografia uso della bussola e altimetro, ricerca di un ARVA e di due ARVA.

3ª uscita:
sabato 6 aprile:Sella Nevea, 800 m di dislivello.
Ancoraggi e manovre di corde, recupero di un caduto in crepaccio.

4ª uscita: 10/14 aprile: Rifugio Branca,
Primo giorno, salita sul San Matteo 1300 m di dislivello, esercitazione di progressione in salita in cordata.
Secondo giorno, a causa del maltempo, esercitazione di manovre di corda recupero di un caduto in crepaccio.
Terzo giorno, salita sul Pasquale 1200 m di dislivello, esercitazione di progressione in discesa in cordata e ricerca di due Artva.
Quarto giorno, salita sul Palon del la Mare 1300 m di dislivello, esercitazione di progressione in salita con ramponi e piccozza.

Il corso si è concluso il 17 aprile con la consegna dei diplomi e dei tesserini di riconoscimento durante una cena conviviale rievocando attraverso varie immagini le giornate vissute durante il corso.

Lezioni teoriche
Le lezioni teoriche si sono tenute presso la sede della Società Associazione XXX Ottobre di Via Battisti, 22 con inizio alle 20.30.
Le materie affrontate sono state le seguenti:

- Tipologie di neve
- Condotta di una gita in ghiacciaio
- Analisi delle situazioni di rischio (trappole euristiche)
- Legatura di una cordata e manovre di corda
- Orientamento e Topografia con schizzo di rotta
- Geomorfologia di un ghiacciaio
- Etica e comportamento in montagna

Gli istruttori che hanno partecipato al corso durante le lezioni teoriche e alle uscite pratiche sono i seguenti:
Dario Sciarrillo, Massimo Pegani, Radivoi Lenardon, Roberto Valenti, Alessandro Fattori, Massimo Giorgi, Enrico Viatori, Giuliana Pagliari, Massimo De Monte, Maurizio Martinelli e Fabio Pacori.

Il direttore del corso: INSA Paolo Piccini

AGGIORNAMENTO FISI
e AUTOSOCCORSO IN VALANGA

Sabato 12 gennaio è stata svolta una giornata di aggiornamento di tecnica FISI con maestri FISI presso Rio Gere Passo Tre Croci e domenica 13 gennaio un aggiornamento di scialpinismo di tecnica di salita e di discesa. Ricerca Arva ed esercitazione di autosoccorso di travolti in valanga si è svolto il giorno dopo nel gruppo dei Cadini di Misurina.

Il direttore dell'aggiornamento: INSA Enrico Viatori

AGGIORNAMENTO GHIACCIO
ALTA MONTAGNA

Nei giorni 14-16 giugno presso il rifugio OberwalderHutte nel gruppo del GrossGlockner si è svolto l'aggiornamento di ghiaccio per gli istruttori della scuola.
Il programma è stato suddiviso nelle seguenti parti: tecniche di progressione senza e con ramponi, percorso in aree crepacciate e superamento di pareti verticali, priolect traction, auto arresto di un caduto in crepaccio con passaggio da una sosta provvisoria alla definitiva e le diverse tecniche di recupero del caduto.
La salita al monte Fuscharcarkopf è stata sospesa a causa del forte rialzo termico.
All'uscita hanno partecipato i nuovi I.S. della scuola Fabio Pacori, Marco Pavan e Marko Faganel e l'ISA della scuola di Spilimbergo Bertolissio Frederic.

FINE CORSO DI FORMAZIONE
ASPIRANTI ISTRUTTORI

Nel mese di luglio si è concluso il corso di formazione per istruttori sezionali coordinato da Radivoi Lenardon.
Il corso della durata di un anno e mezzo ha permesso di formare e valutare le qualità tecniche e attitudinali dell'aspirante istruttore.
La formazione si è svolta prevalentemente in ambiente alpino abbinata alle seguenti uscite:

- Gennaio 2012 - Arabba
  Tecnica di discesa, tecnica di salita individuale e ricerca ARTVA
- Luglio 2012 - Pale di S. Martino (rif. Pradidali)
  Tecnica di roccia con salite vie in ambiente (salite sulla Cima Wilma, Campanile Pradidali e Torre Pradidali)
- Aprile 2013 - Cevedale (rif. Branca)
  Scialpinismo in alta quota (Cima S.Matteo, il Pasquale e Palon de la Mare). Oltre alle salite con gli sci sulle cime menzionate sono state fatte esercitazioni di recuperi da crepaccio.
- Giugno 2013 - Grossglockner - rif. Oberwalder
  Sono state svolte delle lezioni pratiche specifiche per gli aspiranti istruttori sezionali.

Inoltre il gruppo ha seguito con totale presenza le lezioni teoriche e pratiche ai corsi istituzionali della scuola, svolti durante il periodo della loro formazione.
Su quattro allievi tre hanno conseguito il titolo di Istruttore sezionale di sci alpinismo. Marko Faganel (CAI di Gorizia), Fabio Pacori (CAI di Gorizia) e Marco Pavan(CAI SAG), entrano a far parte dell'organico della scuola in qualità di istruttori sezionali.

Il direttore del corso: INSA Radivoi Lenardon

CORSO PER ESAME DI ISTRUTTORE
NAZIONALE DI SCI ALPINISMO

Durante l'anno 2013 gli istruttori Massimiliano De Monte e Martinelli Maurizio hanno frequentato il corso per il titolo di istruttore nazionale di sci alpinismo. Ha conseguito il titolo di INSA Massimiliano De Monte mentre Maurizio Martinelli ha dovuto interrompere il suo percorso al terzo modulo, sulla montagna in alta quota, a causa di un grave infortunio.

Paolo Piccini

Gruppo Kayak

Oramai da anni ci manteniamo su un numero costante di circa 16 soci, non tutti attivissimi in merito all'attività fluviale, attività che però prosegue in collaborazione con gruppi di kayakisti regionali e nazionali. Il 2014 ha visto alcuni componenti del Gruppo Kayak XXX Ottobre partecipare a due importanti spedizioni canoistiche, la prima in Turchia e la seconda in Bosnia/Croazia.

Dal 22 aprile al 2 maggio ha avuto corso la spedizione in Turchia (Ermanno Lanschner e Paolo Dealti). Hanno partecipato dieci canoisti, provenienti da FVG, Veneto, Liguria e Toscana, una guida turca e due autisti turchi con altrettanti furgoni in esplorazione di torrenti nella catena montuosa del Taurus, nella Turchia sudoccidentale. Scenario indiscutibilmente ricco di bellezze naturali, ma devastato da imponenti opere edilizie, perlopiù dighe e strade. Nonostante queste amarezze, dieci giorni di sole su sette diversi fiumi e torrenti molto belli (tutti fiumi nuovi per il gruppo per un totale di una novantina di km discesi) hanno contribuito a rendere questa esperienza un qualcosa da ricordare con un ampio sorriso. Qui di seguito i nomi dei fiumi discesi:

- Siçaksu "sorgente calda" – piccolo canyon con passaggi di 3°-4° che conduce al grande e spettacolare (in parte impercorribile) Çöprülü Canion del Köprü Cayi.
- Köprü Cayi - zona Antalya - 60-70 mc e 3°+ (4°+) fra alte pareti con innumerevoli sorgenti carsiche, alcune di grande apporto. Il fiume termina nella pianura. Vi sono rapide di 2°-3° con treni di grosse onde da surfare fino a sfinimento. Il tutto per un tratto lungo 13 km.
- Manavgat – zona Antalya – volume d'acqua adatto per rapide e passaggi di 3° (4°) in bel vallone boschivo. C'è la presenza di grandi alberi dentro il fiume e due tratti (2 e 4 km) sopra e sotto l'Üzümdere canyon (terribile gola di 6°).
- Karpuz cayi sud – zona Alanya – torrente tecnico, 2 km di 3° in valle boschiva, con poca acqua.
- Alara – zona Alanya – 5 km di belle rapide di 3° e 4° con 20/30 mc in valle boschiva. La partenza è posta sotto una grande e spettacolare cascata di 50 mt all'uscita di un canyon impraticabile.

Cascata di circa 50 metri del fiume Alara in Turchia. Da qui ci si imbarca per discendere il fiume

Nel corso di vari giorni sono stati discesi vari tratti del fiume: seconda parte della "Turkish Kaiserklamm" e sbarco al ponte di Gündogmus (rapide e passaggi con molta acqua, 3°-5°, in bellissima gola rocciosa poi boschiva per un totale di 5 km); prima parte del tratto classico (grosse rapide e passaggi di dal 3° al 5° in golette rocciose ed in vallone boschivo, molta acqua per circa 20 km). Infine è stata percorsa la seconda parte del tratto classico: rapide e passaggi fino al 4° (5° non disceso) in vallone boschivo, poi 1° fino alla fortezza dell'Alarahan, a pochi km dal mare, per un totale di circa 14 km.

- Ermenek o Gevne – zona Anamur – rapide e passaggi, con buon livello d'acqua, 4°-5° (6°non fatto) in bella valle boschiva e rocciosa, in parte devastata da grandi lavori stradali. Percorso di 14 km fino al ponte per Sariveliler con lunghi tratti a valle ormai chiusi da dighe.
- Anamur – zona Anamur – tratto basso, dalla trattoria con mulino 10 km di rapide di 3°/3°+ con 30 mc d'acqua in bella vallata. La parte alta è oramai chiusa da una diga mentre quella bassa è devastata da una diga prossima al completamento.

Dal 18 al 21 ottobre si è svolta una breve ma intensa gita in Bosnia, zona Bihac e Croazia a est di Zara. Ha partecipato un gruppo di 15 persone formato da triestini (Ermanno Lanschner, Paolo Dealti e Maurizio Rebetti), friulani, padovani e un torinese. Per il nostro Gruppo si è trattato di fiumi già percorsi in precedenza:

- Unac (Bosnia) bel canyon accessibile anche ai meno "tecnici" di 2°-4° e un tratto impraticabile.
- Una (Bosnia) salti e rapide sotto le grandiose cascate "Strbacki Buk" di 4° (5°).
- Zrmanja (Croazia) grande canyon con cascate (cascata Visoki Buk di 13 metri affrontata da Ermanno) e rapide isolate di 1°-6°.

Una prima discesa è stata quella del torrente Branica, simpatico percorso nei boschi prossimi alla valle del Vipacco, disceso in occasione delle grosse precipitazioni primaverili (29 marzo).

Canyon del fiume Sarca

La fine autunno è stata piuttosto ricca di acqua e dunque di pagaiate. Nei primi giorni di dicembre Ermanno Lantscher con Paolo Dealti e un altro amico hanno fatto una breve puntata in Trentino e Lombardia percorrendo il Sarca e il Mella. Del Sarca hanno risalito dall'interno un grande e profondo canyon e poi lo hanno ridisceso in canoa. In passato altri gruppi erano rimasti bloccati nella parte superiore del canyon. Potrebbe darsi che in canoa questo gruppetto sia passato per primo.

Ermanno impegnato nel salto della cascata Visoki Buk di 13 metri sul fiume Zrmanja in Croazia

Per riassumere, l'elenco dei fiumi discesi nel corso dell'anno è il seguente: Alara, Anamur, Boite, Branica, Cellina, Codariana, Cöprüçayi, Cornappo, Cosizza, Ermenek/Gevne, Isel, Karpuz çayi, Koritnica, Lieser, Manavgat, Mella, Nadiza, Namlen, Natisone, Resia, Sarca, Settimana, Siçaksu, Soca/Isonzo (più volte disceso in assoluto e anche il più frequentato da parte dei soci; il solo socio Lantschner lo ha disceso 13 volte), Una, Unac, Zrmanja.

Per concludere, degna di nota, l'ultima uscita di fine anno (26 dicembre) di Ermanno Lantscher. Nonostante gli idrometri impazziti per le abbondanti piogge dei giorni precedenti, assieme alla compagna Claudia Ferfoglia, è andato a curiosare in zona Natisone. Si sono trovati davanti fiumi in condizioni idriche esagerate, allagamenti e cascate ovunque: uno spettacolo incredibile. Raggiunta la zona dove il Natisone si forma da due grossi torrenti, si sono recati sul Ponte che attraversa il Namlen, altro tributario del Natisone. Il torrente aveva un livello decisamente alto ma non "cattivo" per cui Ermanno lo ha sceso senza grossi problemi (3°) fino al ponte stradale dove ha completato la discesa con un'ultima lunga rapida di 4° ed è quindi sbarcato sui prati a pochi metri dal Natisone in piena. Non vi è assolutamente notizia di discese precedenti. Quindi prima in solitaria documentata in video! Non pago della discesa, Ermanno è andato ad esplorare la zona in cui il Rio Bianco e il Rio Nero, unendosi, formano il Natisone (Nadiza in Sloveno, visto che da lì il fiume per alcuni km fa da confine fra i due stati). Il Rio Nero era troppo impegnativo per scenderlo da solo per cui ha optato per il Rio Bianco. Dopo poche decine di metri è entrato nel Natisone ormai furioso (in quel momento, nel tratto prossimo a Pulfero, aveva più di 100 mc e sarebbe salito ancora di molto). Dopo 2 km di sarabanda è uscito sotto una pioggia torrenziale. Il tutto si è concluso con una sano ripristino delle scorte energetiche presso l'agriturismo di Sanguarzo. Con il Namlen siamo a 399 fiumi! Ormai possiamo dire che nel 2014 festeggeremo il traguardo dei 400 fiumi.

Adriano Rinaldi

Gruppo Escursionismo

L'attività escursionistica svolta nell'anno appena trascorso ha mantenuto la continuità con quella degli anni precedenti. Può essere suddivisa essenzialmente in tre parti, primaverile, autunnale ed estiva. Nelle prime due gli itinerari erano di estensione e difficoltà limitate perché condizionati dalla ridotta luminosità delle giornate mentre quelle dei mesi estivi, giugno-settembre, prevedevano percorsi più impegnativi dedicati a quei soci con voglia, possibilità e capacità di fare alta montagna. Come ormai da consolidata consuetudine in questo periodo, per evitare insufficienza di adesioni, le uscite domenicali sono state discusse, concertate e realizzate assieme alla Commissione Escursioni della SAG in misura cinquanta cinquanta. Anche se non esplicitamente scritto, affiancava il percorso principale uno di minor impegno, anche con meta diversa, per consentire di svolgere l'attesa attività domenicale anche agli altri soci meno dotati. Si è cercato così di tutelare al massimo le aspettative dei fedelissimi della domenica.
Tra le iniziative programmate di più giorni, si annoveravano l'ormai più che ventennale soggiorno estivo di una settimana a La Villa, i significativi ed entusiasmanti trekking di una settimana nella Maremma e nel Benelux, le giornate nel Salisburghese e le settimane impegnative di alta montagna nella Marmolada e in Grecia con la salita all'Olimpo.

Dedotte queste iniziative, le uscite domenicali assommavano ad una cinquantina di cui solo un paio cancellate per l'inclemenza del tempo.
Complessivamente la partecipazione è stata di 1700 unità di cui circa 130 non soci, numeri simili a quelli degli anni passati. Certo, il Gruppo vorrebbe una frequentazione più massiccia a gratificazione del lavoro svolto. Continua ad auspicare una maggior partecipazione di giovani ma l'auspicio resta tale perché il loro coinvolgimento è un problema complesso e di non facile soluzione.Il numero dei partecipanti non è un sicuro indice di gradimento delle iniziative proposte perché di questi tempi gioca un ruolo, spesso determinante, la difficile situazione economica. Comunque il lavoro di organizzazione e di realizzazione resta immutato e se si volesse valutarlo, dovrebbero essere considerati altri parametri, quali per esempio l'organicità del programma realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.
A dare un'idea dell'attività svolta, servirà l'esposizione che segue, necessariamente succinta e non cronologicamente sequenziale, raggruppata nei tre periodi citati.
Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale e alle festività, è incominciata a metà gennaio l'attività primaverile con delle scarpinate sul tracciato della Parenzana e sul Carso di Comeno. Con cadenza quasi quindicinale sono state fatte tre uscite con le ciaspe sulla neve, a Fusine, a Collina e sull'altopiano del Montasio a cui va aggiunto anche il consueto fine settimana a Ponticello in Val di Braies, in collaborazione con la SAG. Inframmezzate a queste ci sono state delle uscite in Istria, a Sissano, terra degli antichi Istri, sull'altopiano della Bainsizza, una camminata sui Colli Euganei con la collaborazione del gruppo padovano Araba Fenice, oltre alla tre giorni carsica che sta divenendo una manifestazione classica. L'escursione notturna-diurna al Nanos, XI edizione, continua a riscuotere successo, indifferente agli umori del tempo. L'escursione sull'isola di Cherso e le mani-

Sportler best in the Alps!
Sconti e servizi dedicati a tutti i membri CAI possessori della Carta Vantaggi Sportler. Informazioni presso la filiale di Trieste.
Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com**
SPORTLER - best in the alps!

festazioni delle locali sezioni CAI per i 150 anni del sodalizio hanno concluso il periodo primaverile. Non va dimenticata a marzo l'uscita molto partecipata al Canale di Leme con il rientro conviviale sul barcone ricordando Nello.

Con giugno inizia la fase estiva, quella di maggior impegno alpinistico. Prima uscita l'escursione nell'Altopiano del Cansiglio per commemorare i 150 anni del CAI a cui hanno partecipato tutte le sezioni venete.
Le altre mete sono state: nelle Alpi Carniche, il Tersadia, il Cimon e la Creta Forata, le Crode di Longerin nella Valvisdende; nelle Alpi Giulie, il monte Robon, il bivacco Marussigh, il monte Forato, il sentiero dell'Aquila con il monte Rombon ed il giro della capanna a Cinque Punte. Altre mete significative sono state la cima Casella di Dentro, la Croda Rossa ed il monte Arnoldo nelle Dolomiti di Sesto, la Velika Planina, il Debela Pec in Slovenia, lo Snjeznik ed il Risnjak nel Gorski Kotar a ridosso di Fiume ed in Austria il Laserzwand nelle dolomiti di Lienz. Chiude il periodo estivo la salita al Col Cornier, ancora nell'Altopiano del Cansiglio.
Nel periodo autunnale sono state realizzate un'uscita a Longarone in ricordo dei cinquant'anni del disastro del Vajont, due tappe della traversata dei due golfi in Istria che hanno portato da Lupogliano, passando per la Valle delle Candele, al Passo Poklon e da questo ad Abbazia, ospiti della locale Comunità degli italiani. Merita un cenno anche la visita alla necropoli di Nesazio in Istria e la percorrenza con la neve della ciclabile da Valbruna fino alla piana di Ratece. Per la Festa della XXX Ottobre, vi è stato il consueto ritrovo in Val Rosandra per la celebrazione della S. Messa nella chiesetta di S. Maria in Siaris a ricordare con affetto gli amici "andati avanti".

Un cenno anche al Cammino Celeste, il trekking da Aquileia al Monte Lussari, iniziato l'anno scorso, le cui tappe primaverili hanno consentito di superare la barriera delle prealpi e quelle autunnali di percorrere la pista ciclabile Alpe Adria che si snoda sulla sede della dismessa ferrovia pontebbana fino a Valbruna. L'abbondanza delle precipitazioni nevose ha costretto al rinvio al prossimo anno della tappa conclusiva Valbruna-Lussari. L'ultima escursione dell'annata s'è svolta sulla dorsale Matajur-S.Pietro al Natisone con visita alla locale Mostra dell'Artigianato e conclusione presso il ristorante la Trota di Pulfero con la tradizionale cena sociale, allietata da musica e danze e dalla ormai famosa lotteria; nota dolente purtroppo la scarsa partecipazione.
Al termine di questo sunto, un po' di statistica in soldoni sulla visitazione del territorio: le escursioni di più giorni si sono svolte in Toscana, nel gruppo delle Dolomiti, nei Paesi Bassi, in Grecia, nel Salisburghese, mentre quelle domenicali hanno interessato, sei le Alpi Carniche, otto le Giulie, dieci la pianura e le Prealpi Friulane, quattro le Dolomiti, tre il Veneto, cinque il Carso nostrano ed altrettante il Carso sloveno, tre la Slovenia, ed una decina l'Istria.
Tra le attività collaterali, non meno significativo, il supporto fornito, assieme alla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di accompagnamento, a diverse sezioni CAI nazionali richiedenti collaborazione per la loro attività sul nostro territorio. Infine vanno menzionate anche le serate sociali tenute in sede per illustrare con foto i momenti più belli, significativi e gratificanti delle varie escursioni effettuate.
Quanto sopra riportato è la sintesi dell'attività del 2013, attività che il Gruppo Escursionismo giudica intensa e che ha organizzato e realizzato con puntiglio, abnegazione ed entusiasmo, dispiaciuto solo dalla frequentazione che, come detto, vorrebbe più massiccia. Con questo immutato desiderio ed auspicio si va avanti e si augura anche affettuosamente Buon Escursionismo 2014!

Giancarlo De Alti

Nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e novembre ci siamo ritrovati in sede il giovedì per alcune serate culturali. Franco Pettenati e Stefano Picotti hanno tenuto una conferenza sul Campanile di Val Montanaia, Giuliana Rubessa ha presentato la descrizione di un trekking in Nepal con salite fino a 6000 metri, Silvio Lorenzi ha illustrato le arrampicate su alcune falesie nelle isole e sul mare, Franco Toso ha proiettato delle multivisioni su Mauro Rumez, sugli alpinisti della prima metà del Novecento e sulla natura, Maurizio Fernetti ha presentato il suo libro "Incantevoli Dolomiti" e Mauro Contento ha raccontato le arrampicate effettuate in Marocco.
In una di queste serate abbiamo ricordato l'amico Sergio "Sem" Lusa, uno dei soci fondatori dei "Bruti de Val Rosandra" e Capogruppo negli anni Novanta. Gli amici e i compagni di cordata hanno ricordato Sem con testimonianze e immagini in una serata ricca di emozioni.
I convegni primaverile ed autunnale si sono svolti rispettivamente al rifugio Calvi sul Peralba e al rifugio Vajolet nelle Dolomiti, gruppo del Catinaccio. Quest'ultimo convegno si è svolto assieme alla scuola di alpinismo "E.Cozzolino" per festeggiare il venticinquesimo anniversario. In questo quarto di secolo di attività sono molti i Rocciatori impegnati come istruttori di alpinismo, per trasmettere la loro esperienza agli allievi appassionati di arrampicata e di montagna.
L'attività alpinistica è stata varia come difficoltà, arrampicate classiche e moderne, e come luoghi frequentati. In particolare si è messa in evidenza la cordata dei giovani Matteo Bevilacqua e Alberto Dal Maso che hanno aperto una nuova via denominata "Specchio di Gamm" con difficoltà fino al 7a. I due giovani rocciatori hanno privilegiato gli itinerari alpini moderni: Bila Pec "Il ciclone" 7c+, Cima Catinaccio "Blumental" 6c+, Passo Rolle Tognazza "Flower Power" 6b, assieme a Giuliana Pagliari. Dal Maso ha scalato il Mur del Pissadù "Anton aus Tirol" 7b e il Pilastro dei sogni "Tamburdl" 7b. Bevilacqua ha scalato il Piz Ciavazes "Baci da Honolulu" 7b e la Rocchetta Alta di Bosconero "Navasa" ED-.
In Alpi Occidentali Stefano Cavallari e Matteo Bevilacqua hanno percorso la cresta dell'Aiguille di Rochefort. Cavallari, insieme a Irene Batticci, ha scalato in Perù il Nevado Ishinca 5530 m. La coppia di alpinisti ha iniziato la serie delle serate 2014 con il

racconto del loro viaggio alpinistico peruviano.
Roberto Danielut ha conseguito nel corso dell'anno il titolo di Istruttore di Alpinismo.
In giugno, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario del CAI, i Bruti hanno collaborato all'allestimento della mostra presso il Palazzo delle Poste, con alcune vetrine che esibivano oggetti e cimeli in ricordo delle scalate più significative della storia del Gruppo: dai rocciatori degli anni Quaranta a Enzo Cozzolino; dalla coppia Marino Babudri e Ariella Sain con le loro numerose vie nuove su roccia, agli Ottomila saliti dalla coppia Marco Tossutti e Sandra Canestri. L'anno si è chiuso con la cena sociale che ci ha visti riuniti, assieme agli amici simpatizzanti, in un locale del Carso triestino.

Marco Arnez

L'attività di manutenzione sentieri dell'anno appena trascorso ha risentito della spending review, per noi cominciata già anni fa con i commissariamenti delle Comunità Montane, oggi è peggiorata; ciò nonostante ripescando alcuni modesti contributi dalle Province e dalle Comunità Montane mai erogati, abbiamo potuto svolgere la manutenzione minima indispensabile al mantenimento della segnaletica e della viabilità sui sentieri in scadenza di revisione sul Carso triestino ed effettuare alcuni interventi urgenti su altri sentieri regionali.

CARSO

Grazie al recupero da parte della Provincia di Trieste di un modesto finanziamento, previsto per il 2011, abbiamo potuto portare a termine la manutenzione dei sentieri CAI, in scadenza di revisione programmata o con situazioni di ripristino urgenti, evitando così la loro inagibilità parziale o totale.
Ed eccoci ai lavori: sul sentiero **n°1** è stata rinnovata la segnaletica orizzontale (segni bianco-rossi) e fatta la piccola pulizia vegetale e quella del fondo, lungo il tratto di ben 41 km, che va dal rif. Premuda sino alle foci del Timavo. Ricordo che il percorso attraversa la Val Rosandra, continua verso Ovest lungo tutto il ciglione carsico giungendo sino alla vedetta T. Weiss, da qui scende in costiera e, attraversando Sistiana, arriva al sentiero Rilke, aggirando per ora il tratto chiuso al transito, raggiungendo quindi il castello di Duino. Dalla piazza antistante il castello, il percorso continua nel bosco della Cernizza e, passando accanto alla cava del ritrovamento

dell'androsauro Antonio, arriva alle foci del Timavo, attraversando il Villaggio del Pescatore. Da segnalare, che sul tratto di carraia che va dal sito del dinosauro al bosco della Cernizza, ad un bivio, vengono sistematicamente cancellati i segni CAI, ed ultimamente sono state anche divelte e distrutte la tabellina CAI e quella del percorso Alpe-Adria posta accanto.
Voglio qui rammentare che la segnaletica biancorossa del CAI è riconosciuta dalla legge nazionale ed ora, anche a tutela e sicurezza degli escursionisti, ribadita da una nostra legge regionale.
Al sentiero **n°1a**, che chiude l'anello escursionistico Fonti Timavo - G. Mitreo - Duino, sono state rifatte sia la segnaletica sia una buona pulizia arborea. Al **n°19**, bosco S. Primo - Bristie - Aurisina, è stata anche rinnovata la segnaletica ed in alcuni tratti attuata una forte pulizia arbustiva, per ripristinare il passaggio, a volte chiuso dalla vegetazione cresciuta tra i muretti carsici; è stato altresì modificato un breve tratto del percorso, evitando un problematico transito alle spalle del Sanatorio di Aurisina. Spostandoci in Val Rosandra, abbiamo rinnovato i segni dei sentieri che salgono al monte Carso, e più precisamente: il **n°13** che porta al Cippo Comici, il **n°25** che conduce al pianoro del monte Carso ed il **n°39a** che collega il pianoro anzidetto con la sorgente Bukovec. Tutti e tre sono stati puliti dal novellame e nel limite del possibile dal pietrame di fondo, dedicando particolare cura alla pulizia delle caditoie di scolo delle acque piovane. Finiti i lavori, sono stati segnalati, per competenza alla Riserva, alcuni grossi alberi da rimuovere caduti sul sentiero, e segnalato pure il passaggio di alcune moto sul monte Carso!

Rimanendo in zona, il sentiero **n°17** è stato completato ed ora si sviluppa dal costone del monte Stena a Pesek, terminando al bosco Igouza; il percorso è stato tutto risegnato e ripulito, inserendolo così degnamente nel circuito naturalistico "Foresta d Acqua", come illustrato su Alpinismo Triestino n°139. Ritornando verso Trieste, è stata rifatta la segnaletica al **n°44a** che, coi sentieri 1 e 44, chiude ad anello il circuito didattico forestale, Basovizza - Monte Spaccato. Dal Monte Spaccato poi, sino alla Sella di Banne, abbiamo risegnato il **n°18** o sentiero De Rin, splendida passeggiata con vista sul golfo di Trieste. Nel Carso centrale, al **n°41** è stata rinnovata la segnaletica orizzontale, con un grosso lavoro di pulizia arborea, nel tratto Gabrovizza - Sales, anche con taglio ed asporto di alcuni alberi caduti sul sentiero; a metà percorso del 41, abbiamo pure pulito e segnato il breve tratto del **n°41a** che raccorda tra di loro i sentieri 36 e 45. Infine è stato anche ripulito e risegnato il **n°47**, con i Torrioni di Hum riscoperti dalla nostra Commissione, che era stato parzialmente investito da un incendio. A tal proposito voglio rammentare che gli operatori sentieristici della nostra Commissione, durante l'anno impegnati in escursioni private, spesso puliscono spontaneamente brevi tratti e ripristinano segni sbiaditi o mancanti, segnalando anche criticità o anomalie riscontrate sui percorsi, in un lavoro oscuro ma importante di monitoraggio dei sentieri: esempio di ciò è stato il caso segnalato dei tratti del sentiero 10a (m. S. Leonardo) e 45 (m. Coste), lordati di blu su tutti i segni CAI, vandalismo gratuito e pericoloso, oggetto anche di un esposto fatto dalla nostra Commissione Regionale all'autorità competente.

TARVISIANO

Il nostro lavoro eseguito nel 2013 nel comprensorio del Tarvisiano, si è limitato al rifacimento di alcuni lavori urgenti o rimasti incompiuti a seguito del già

citato mancato contributo non erogato dalla locale Comunità Montana. I sentieri interessati dai nostri interventi sono stati il **n°512** e il **n°512a** che seguono i percorsi Laghi di Fusine - rif. Zacchi - La Porticina - monte Svabezza. I sentieri in oggetto, sono stati completamente risegnati ed attuate leggere pulizie arbustive. È stato anche segnalato per competenza al Corpo Forestale Regionale, che sul 512, il tratto franoso sotto le pareti del monte Svabezza, è transitabile, ma è necessario un intervento per mettere in sicurezza il ponticello di legno, indispensabile per lo scavalco di un tratto, mal ridotto a seguito delle slavine ed al limite dell'agibilità, mentre un breve tratto di ferrata presenta un cavo d'acciaio divelto e non ancorato. Sul 512a, invece al passo della Porticina, la discesa in Slovenia attraverso un canalino indicato (non da noi) come percorso di Alpe - Adria, ci è parso di difficoltà non proprio escursionistica, confermato infatti da notizie successive di modifica del percorso. Al lago superiore di Fusine, abbiamo messo due tabelline CAI, al bivio 512 - 513, per indicare le due direttrici non più evidenziate dalle tabelle CAI, divelte da ignoti. Saliti al monte Lussari abbiamo ridisegnato e pulito il nuovo percorso del **n°617** sino a Sella Lussari, e poi anche il nuovo tratto del **n°613** sino alla sottostante malga Lussari, su un percorso preesistente che passa più alto del nuovo collegamento sciistico; infine abbiamo rifatto la segnaletica su tutto il rimanente tratto del 613 (sentiero dei Pellegrini) sino a Camporosso. Spostatici sul lato opposto della Val Canale, abbiamo completato la segnatura del **n°510** sul tratto Sella Canton - monte Goriane. Un po' più in là, nella valle di Ugovizza, abbiamo rifatto la segnaletica del **n°507a**, dal piazzale dell'ex rif. Nordio al monte Acomizza, con grosso lavoro per il ripristino del tracciato nella zona boschiva, interessata da forte caduta di alberi e rami, nonché del tratto in uscita dal bosco, in parte franato.

PARCO DELLE PREALPI GIULIE

Nel Parco delle Prealpi Giulie, abbiamo attuato l'intervento per completare la segnaletica orizzontale del sentiero geologico e botanico **n°632a**. Il sentiero, che parte dal rif. Gilberti, passa sotto le pareti del Bila Pec, arrivando alla sella omonima, quindi scende nella conca carsica del Foran dal Mus, sino all'abisso Gortani, da dove sale collegandosi col 632 in prossimità del bivacco Marussich, attuando così un anello escursionistico che attraversa un ambiente unico e grandioso, contrassegnato dal Parco come sentiero geologico ed evidenziato da targhette metalliche apposte nei punti più significativi.

CARNIA

In Carnia, nella zona del monte Tinisa, abbiamo risegnato completamente il **n°233** o sentiero Tiziana Weiss, constatando con piacere la buona manutenzione dei brevi tratti ferrati, e l'installazione da parte del Comune di Ampezzo, di nuove tabelle segnaletiche. Abbiamo effettuato anche una forte pulizia erbacea sulla spalla del monte Cavallo di Cervia e del pianoro soprastante. Resta da rinnovare la tabella CAI posta all'imbocco del sentiero sulla strada del Pura, rovinata da lavori agricoli.

ATTIVITÀ VARIE

Come sempre, le attività correlate svolte dalla nostra Commissione, sono molteplici: in tema di escursionismo, abbiamo effettuato l'ormai tradizionale trekking carsico di tre giorni a primavera; abbiamo guidato per una tappa sul Carso, l'escursione in occasione dei 150 anni del CAI, ed è stata effettuata anche un'escursione al rif. Maniago per la festa del sentiero. In tema di rifugi, siamo stati presenti all'inaugurazione del nuovo Nordio, nella zona dove noi curiamo vari nostri sentieri.
In ottobre abbiamo guidato gli amici del CAI di Mestre sul ciglione carsico, in occasione della Barcolana, completando così un excursus sull'ambiente carsico con dieci uscite attuate in nove anni.
Non è mancata inoltre, nemmeno nel 2013, la nostra collaborazione con Alpinismo Triestino, giunta ormai al 15° anno, con la pubblicazione di vari articoli inerenti la sentieristica.
Abbiamo partecipato all'attività del nostro gruppo TAM, tenendo anche una lezione sulla Foresta d'Acqua, e non è mancata neppure la nostra consueta lezione sulla sentieristica al corso di Escursionismo Avanzato, attuato in sinergia con l'Alpina delle Giulie.
Non voglio dimenticare la sempre più stretta collaborazione con i cartografi della nostra sezione Fabio ed Onorina, ormai operatori aggiunti alla nostra Commissione.
Concludo, tralasciando di enumerare le molteplici attività "minori" corollario dell'attività sentieristica quali corsi, convegni, aggiornamenti, contatti con enti ed istituzioni pubbliche e private, ecc.
Di dovere, in finale, vanno fatti i ringraziamenti ai miei collaboratori Gianni, Richi e Roberto, per il lavoro svolto e la disponibilità dimostrate nell'anno trascorso, e per aver palesato nella riunione di fine anno, la loro volontà di rinnovato impegno per il 2014, anno in cui festeggeremo il 15° anno della costituzione della nostra Commissione Sentieri, con iniziative rigorosamente sentieristiche!
Grazie a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

Non passa giorno, di questi tempi, che non ci si ritrovi a misurare gli effetti di pressione *fiscale, stretta creditizia, calo delle risorse, spread, spending review*…, tutte declinazioni di un unico evento, la perdurante crisi economica.
Ne è investita e coinvolta l'intera società civile e dunque anche un'Associazione come la nostra che, se trae la propria primaria ricchezza dalla preziosa azione di tanti suoi volontari, non di meno può sottovalutare le concrete, preoccupanti ricadute della bufera economica sulle sue attività, e sul suo stesso futuro.
Nessuno ignora che negli ultimi anni gli enti pubblici, riconoscendo l'importanza ed il ruolo sociale dell'Associazione, hanno provveduto in maniera spesso determinante al suo sostegno, ed anche al suo sviluppo, ma ora non è più così, perché il flusso di tanti vitali finanziamenti si è ridotto drasticamente, se non del tutto interrotto.
Ma non c'è tempo per lo sconforto, o peggio per la resa: è già in atto, a tutti i livelli di responsabilità, la consapevolezza della necessità di una gestione della cosa comune che sia estremamente attenta e parsimoniosa.

(continua a pagina 10)

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICA

Il territorio situato a

ASPETTI STORICO – NATURALIST

PREMESSE

Il territorio che s'estende immediatamente a sud-est di Bristie (Brišče, 213 m), al pari di quasi tutte le plaghe dell'altipiano carsico triestino, presenta numerose e varie particolarità, sia dal punto di vista storico-naturalistico (e qui distintivamente botanico) che da quello morfologico. Sotto quest'ultimo aspetto, esso mette innanzitutto in evidenza numerosi "Punti Notevoli" epigei, quali ad esempio alcune caratteristiche doline, ospitanti spesso delle poderose querce (roverelle, roveri e cerri) od annosi carpini bianchi e, all'esterno, spettacolari ed affilati campi solcati. Non mancano alcune aspre quote, generalmente anonime e desuete, con emersioni di svariata e coreografica foggia, non di rado ricche di vaschette di corrosione chimica.

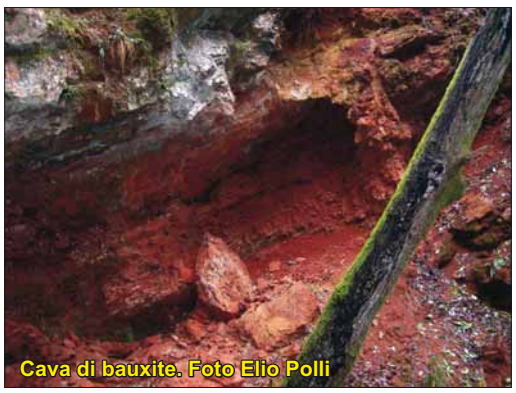
L'altura posta immediatamente a sud-est dell'abitato (a q. 232, 3 m) riveste, in particolare, un certo interesse preistorico, quale passata stazione di sosta di pastori (Prazg-naselbina nad Briščam). Vi si rinvennero nel 1964, a cura degli studiosi Francesco Stradi e Sergio Andreolotti, alcuni frammenti d'anse, di ceramica protostorica e di terracotta rudimentale.

Sono peraltro presenti, nella zona, variegate particolarità ipogee, rappresentate non soltanto da un significativo gruppo di grotte piuttosto conosciute, sia agli speleologici che agli escursionisti più solerti, ma anche da varie altre cavità, sicuramente meno note delle precedenti ma non per questo motivo di minor interesse, e ciò sia per le passate vicissitudini storiche che morfologiche.

Disseminate, qua e là, si trovano pure alcune cave per lo più dismesse, di maggiore ("Bivši kamnolom")

Antica cava. Foto Elio Polli

o minore importanza, soprattutto di calcite o di onice del Carso, meglio nota quest'ultima come "alabastrite". Nelle loro immediate adiacenze si possono pure individuare, arrugginiti e mascherati ormai dall'incalzante vegetazione, alcuni relitti e nostalgici rottami della passata attività estrattiva. Essi costituiscono tuttavia, al tempo d'oggi, preziose testimonianze di archeologia industriale, da valorizzare in modo adeguato. È pure presente, a sud-est dell'abitato, in uno scavo alquanto inusuale ed appartato posto quasi al


Cava di bauxite. Foto Elio Polli

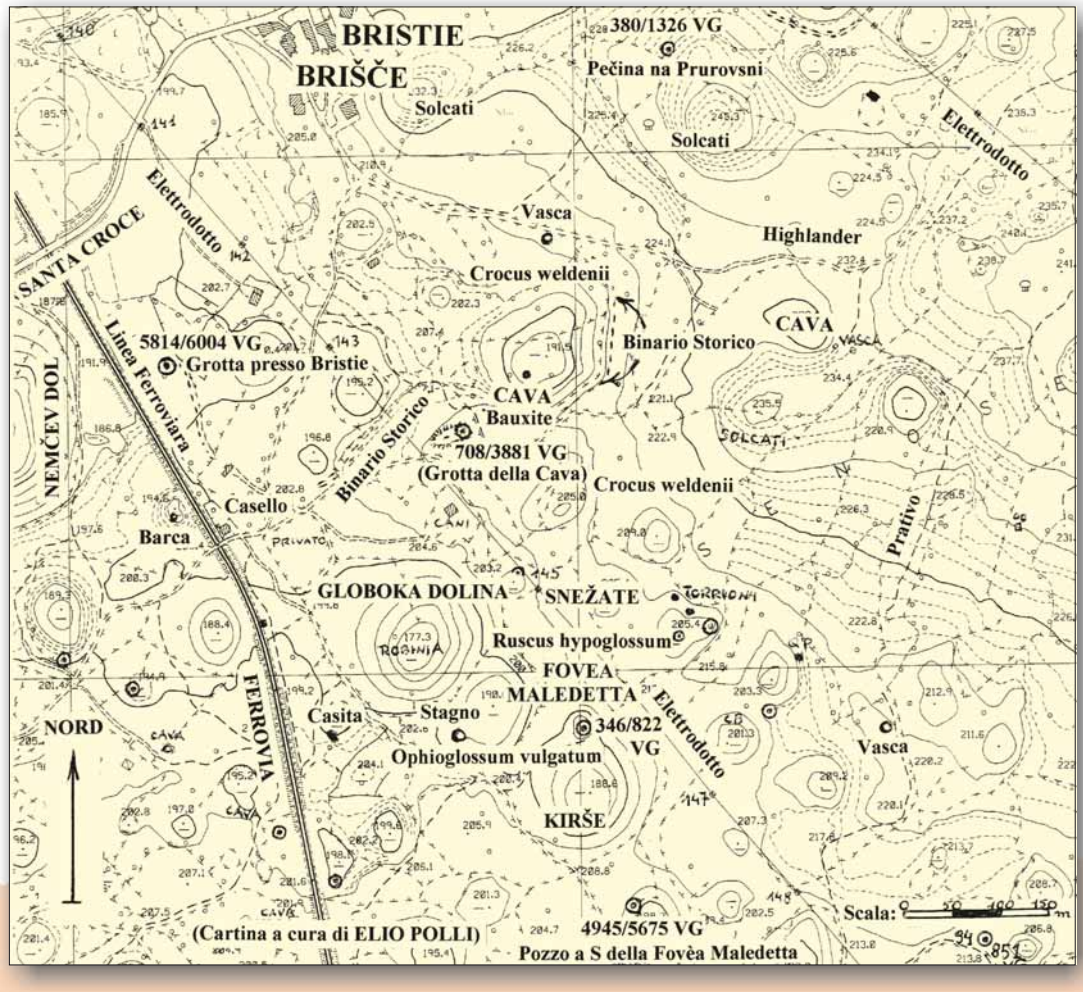
fondo della dolina "Globočak", un'insospettata manifestazione di bauxite (roccia ricca di ossidi idrati d'alluminio), molto rara sul Carso triestino, a differenza del territorio istriano, dove essa risulta ben più diffusa.

Gli svariati "Punti Notevoli", che si possono rinvenire in questa zona, sono generalmente situati in luoghi piuttosto appartati, e di conseguenza sconosciuti ai più. Essi risultano di non sempre facile individuazione e sono raggiungibili, talvolta, soltanto seguendo esili tracce di sentieri ormai obliati e progressivamente insidiati dalla rigogliosa vegetazione, molto spesso del tutto invadente e soverchiante. Qualche importante carrareccia che, sino a qualche decennio addietro collegava opportunamente Bristie a Santa Croce (Križ) o a Gabrovizza (Gabrovec), appare ora desueta, oppure letteralmente troncata dalla realizzazione della superstrada. Allo stato attuale soltanto alcuni sottopassi consentono all'escursionista il collegamento sia fra queste località che fra le plaghe qui considerate.

Percorrendo il territorio in oggetto, si ha pure l'occasione d'attraversare alcune rare zone prative, ariose, ancora in fase d'iniziale ed impercettibile incespugliamento, come ad esempio quella, piuttosto estesa, denominata "Senoseta" o "Snežate". Esse sono impreziosite, di tanto in tanto, d'alcune provvidenziali raccolte d'acqua (naturali in roccia oppure parzialmente adattate o, ancora, realizzate in cemento) per consentire l'abbeverata alla fauna circostante.

Merita una particolare menzione un inusuale abbeveratoio, costituito da una barca (in una piccola dolina, al di là del casello ferroviario), "ormeggiata" quasi a regola d'arte accanto ad un ombroso muretto a secco, custodito da una macchia di cornioli con alla base un antico cippo ferroviario, contrassegnato dalla sigla KK/25. Ed ancora, in tema di ferrovie, è tutt'ora possibile individuare, nei dintorni dell'abitato, alcuni tratti – qualcuno conservatosi in modo piuttosto lusinghiero – di un'antica massicciata ferroviaria a scartamento ri-dotto, costruita dall'esercito austriaco nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Barca - Raccolta d'acqua. Foto Elio Polli



PARTICOLARITÀ BOTANICHE

Dal punto di vista prettamente botanico, alcuni ameni prativi circostanti l'abitato – ma, sorprendentemente, anche alcune particelle adiacenti alle abitazioni – s'impreziosiscono, già alla fine di gennaio, dello splendido "Zafferano di Welden" (*Crocus weldenii*). Si tratta di una candida specie sud-est europea, di pascoli sassosi, che qui segna il trapasso fra la stagione invernale e quella primaverile, preannunciandone l'imminente e gioioso arrivo. Venne segnalata, in passato, come *Crocus biflorus* sia dal Marchesetti che dal Pospichal, che la citavano per la zona di Gabrovizza (Gabrovec) e Sales (Salež). La prima attribuzione delle popolazioni carsiche a questa specie risale a Carlo Zirnich (1885-1978), che la raccolse nel Vallone di Gorizia, fra le località di Pàlchisce (Palkišče, 58 m) e di Devetachi (Devetaki, 62 m), nei pressi del "Km 10" della Strada Statale dell'Isonzo (N. 55). Le stazioni goriziane e triestine di questa entità, che s'estende in modo discontinuo sino ai confini con l'Albania, sono le uniche attualmente esistenti nella nostra Penisola. Ed in effetti lo "Zafferano di Welden" ricompare puntualmente – già alla fine di gennaio o ai primi giorni di febbraio – sul Carso triestino, negli ormai classici prativi di Sales e di Gabrovizza. Una singolare e copiosa stazione di questa specie è stata

TA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

a Sud-Est di Bristie

ICI E PARTICOLARITÀ BOTANICHE

Crocus weldenii. Foto Elio Polli

inoltre individuata, non molti anni addietro, sui versanti soleggiati di alcune discrete doline (ad esempio la "Globočak") che sprofondano proprio a sud-est di Bristie, marginalmente interessate dall'antico tracciato della ferrovia militare austriaca. La specie ricorda il barone Franz Ludwig von Welden (1782-1853), tenente-generale al comando di truppe austriache in Balcania, evento questo che probabilmente gli offrì la possibilità d'erborizzare in queste zone. Raggiunse nel 1829 Trieste, nei cui dintorni ebbe modo d'effettuare alcune escursioni a carattere botanico.

DOLINE

Tutta la zona è costellata da una serie quasi continuativa di doline ed avvallamenti di varia grandezza e morfologia. Spiccano, fra queste, la "carpinosa" e fresca "Furlanišče" (188 m, inclusa nell'ansa ferroviaria a sud-sud-ovest), la "Kegljišče" (190,8 m), la "Globoka dolina" (177,3 m), la "Kirse"(188,8 m) e la "Globočak" (191,5 m). Risultando relativamente profonde (mediamente 25-30 m), si manifesta in esse, di conseguenza, un consistente e stabile ristagno d'aria fredda ed umida che mantiene basse le temperature, determinando un sensibile ritardo nello sviluppo della vegetazione. Fra la "Globoka dolina" e la "Kirse" esiste una depressione di minori dimensioni, strettamente contigua (q. fondo 190,6 m), sul cui versante sud-occidentale si trova, ormai da parecchi decenni, una naturale raccolta d'acqua, situata in una marcata conca. Questa, che nell'arco dell'anno può assumere i connotati di uno stagno – seppur modesto (dimensioni medie 4,60 x 3,95 m, prof. 0,35 m) – ospita peraltro una particolarità botanica di gran pregio, l'ofioglosso comune (*Ophioglossm vulgare*), ivi individuato nel giugno 1987.

Ophioglossum vulgatum. Foto Elio Polli

Ophioglossum vulgatum, conosciuto anche quale "Lingua di serpe", è una graziosa Pteridofita, poco appariscente, rara ed incostante che predilige prati umidi e torbosi dell'Italia settentrionale e centrale. Purtroppo, in varie altre zone della Penisola italica la specie è sensibilmente regredita in questi ultimi tempi, e ciò principalmente a causa del prosciugamento dei suoli umidi e dell'incalzante ed intensivo sfruttamento delle zone verdi. La pianta, caratterizzata da un' unica foglia (il segmento sterile) sessile, ovata od ellittica e lungamente peduncolata, presenta da 12 a 40 sporangi gialli su ciascun lato, indipendenti, che a maturità si aprono mediante una fessura trasversale.

CAVITÀ

La zona, compresa di fatto fra Bristie e Gabrovizza, include numerose cavità, anche di notevole importanza. Ad esempio, la Grotta Verde ("Jama na Škerkovi Ogradi Rustia", 94/851 VG), la Grotta dell'Alce ("Tilde", "Jama na Škerkovi ogradi Tence" o "Jama pri Glini", 89/62 VG), il vicino Abisso dei Cristalli (781/3960 VG) e la "Fovéa Maledetta" ("Jama na dolu v Rebri" o "Dovrebi jama", 346/822 VG). Quest'ultima, in particolare, custodisce un'eccezionale preziosità botanica, il Rùscolo maggiore, Linguette o Bislingua, conosciuto scientificamente quale *Ruscus hypoglossum*.

Ruscus hypoglossum. Foto Elio Polli

Ruscus hypoglossum (da *hypò* = sotto e *glossum* = lingua) è una *Liliacea* il cui areale è centrato sulle coste mediterranee ma che può tuttavia irradiarsi, più o meno profondamente, a nord e ad est, nelle zone più calde dell'Europa Centrale. Da un documento, non datato, ma con tutta probabilità risalente ai primi anni del 1900, conservato presso il Catasto Storico della Commissione Grotte "Eugenio Boegan" (CGEB), si ricava che *Ruscus hypoglossum* fu notato copioso, da L. D. Suringar, all'imboccatura di un'ampia e profonda voragine, la "Berlova Jama" (444/823 VG).

La sua presenza venne successivamente confermata dal Marchesetti, che lo notò a circa 10-15 m sotto il livello della dolina al fondo della quale s'apre la voragine. Per raccogliere alcuni esemplari della specie, l'autorevole botanico dovette scendere, aiutandosi con una corda. Negli Anni '80 vennero effettuati, nell'arco delle diverse stagioni, numerosi e continuativi sopralluoghi sia alla Berlova Jama, sia all'imboccatura di numerose altre voragini carsiche che presentavano caratteristiche idonee al rinvenimento di *Ruscus hypoglossum*. L'entità fu alfine notata (1.11.1981) in notevole abbondanza, dai 5-10 m di profondità dall'orlo della "Fovèa Maledetta" ("Dovrebi Jama", "Dov Rebri jama", "Abisso di Bristie", "Pozzo del Casello ferroviario di S. Croce", q. 205 m). La presenza della specie in quest'ultima voragine va dunque, con tutta probabilità, ricercata in un errore del numero di catasto (822 VG e non 823 VG).

Fovèa maledetta. Foto Elio Polli

La Fovèa Maledetta è una delle più profonde (155 m) voragini del Carso triestino. Presenta una vasta imboccatura (20 x 20 m), cui fa seguito una morfologia alquanto complessa. Infatti, oltre ad evidenziare tratti scoscesi, impervi e dirupati, essa si divide, ad una quindicina di metri dall'orlo medio, in due pozzi baratroidi collegati da uno stretto e rischioso passaggio, una sorta di pittoresco "Ponte Naturale". *Ruscus hypoglossum*, che si trova ben integrato nella vegetazione della voragine, figura particolarmente abbondante sul ripido versante nord-occidentale, in posizione riparata, fra i 5-10 m di profondità Qui esso forma, frammisto al pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e ad altre felci, una popolazione alquanto suggestiva e compatta. La specie fiorisce fra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, risultando poco evidente per la minutezza dei fiori dioici, pur riuniti a fascetti, al centro dei cladodi (fillocladi, cladofilli, rami trasformati) ellittici. La fruttificazione, che per contro evidenzia una caratteristica bacca scarlatta, si prolunga per alcuni mesi e culmina all'inizio dell'inverno.

Fra le cavità d'un certo interesse, presenti nella zona, si rammentano ancora la "Grotta della Cava" (708/3881 VG), la "Grotta Antica" (707/3880 VG, spaziosa caverna senile, singolare per la sua appartata posizione nella "Nemčev Dol"), la "Grotta presso Bristie" (5814/6004 VG) e la suggestiva "Grotta sul colle ad est di Bristie (380/1326 VG, "Pečina na Prurovsni", primo rilievo il 3 marzo 1923 a cura di R. Battelini), agevolmente individuabile, quest'ultima, dalla doppia apertura che consente l'accesso alla cavità, inclusa nei Calcari a Radioliti del Cretaceo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il sorprendente rinvenimento di *Ruscus hypoglossum* (Ruscolo maggiore, Bislingua, Erba Bonifica) avvenuto nella Fovèa Maledetta, unitamente a quello, precedentemente considerato, di *Ophioglossum vulgatum*, a brevissima distanza (130 m ad ovest) nell'inaspettata raccolta d'acqua, mette in evidenza come il Carso di Bristie, in particolare, rientri fra le zone botaniche più interessanti e pregevoli di tutto l'altipiano carsico. Ulteriormente e naturalmente impreziosito dallo Zafferano di Welden (*Crocus weldenii*) la cui candida e precocissima fioritura commuove l'animo sensibile dell'escursionista botanofilo più puro, preparandolo all'arrivo, ormai imminente, di un'altra gioiosa stagione primaverile.

Elio Polli

Ambiente - Presso quota 235,5 m. Foto E. Polli

(segue da pagina 7)

Vero è che questo potrebbe pure non bastare, per cui da adesso in poi servirà fare ancora di più e meglio, e probabilmente prodursi in sforzi anche di creatività, come ad esempio, la messa in cantiere di iniziative più ricche di appeal, capaci, se possibile, di attrarre nuovi soggetti, ma anche che possano risultare, come oggi si intende, sostenibili.
È evidente che tutto ciò non sarà né semplice, né facile ma è la vera, grande sfida che attende un po' tutti i gruppi che fanno parte della grande famiglia della XXX Ottobre.
Qualche spunto in tal senso ma, in definitiva, anche un incoraggiamento può forse qui darlo, attraverso queste poche righe, il Gruppo TAM che rinuncerà, in questa occasione, a tracciare bilanci per parlare invece, brevemente, della propria, significativa, esperienza, di come cioè si è potuto sviluppare un preciso progetto, sugli specifici, e sempre attuali temi della *Tutela dell'Ambiente Montano*, coagulando così l'interesse di un considerevole numero di soggetti e, significativamente, attraverso l'autofinanziamento che ha, poi, significato non dover mai pesare sul bilancio societario. Ma anzi apportandovi un costante, significativo, surplus.
Cosa, quest'ultima, che riesce meglio solamente all'attivissimo Gruppo di Escursionismo, che si giova però, va ricordato, quanto a numero di iniziative, di accompagnatori, di partecipanti del tutto imparagonabile con quelle del Gruppo TAM.
Vediamo allora, più da vicino, quelle che risultano essere le fonti di sostentamento della TAM.
La prima, determinante, deriva ovviamente dalla quota di iscrizione: tutti ne hanno compreso perfettamente l'esatto significato, quello cioè non di un'ennesima, sgradevole, gabella quanto un contributo, onestissimo!, per un servizio di alta qualità, in quanto reso da docenti/esperti, sempre, come si dice, di chiara fama, e che si traduce concretamente nella possibilità di accedere ad oltre trenta appuntamenti all'anno, di cui per la metà costituiti, per l'appunto, dalle sempre coinvolgenti serate all'insegna della multimedialità (i famosi martedì), e per l'altra da stimolanti uscite, di mezza od intera giornata, con la possibilità non certo frequente di poter coniugare una sana pratica escursionistica con la verifica, sul campo, delle conoscenze ambientali in precedenza acquisite.
Né va sottaciuto che, probabilmente complice il senso di appartenenza che fatalmente nasce e si sviluppa in simili favorevoli condizioni, taluni associati hanno comunque inteso di non rinunciare all'annuale contributo ancorché, a priori, già sapessero che nel corso di quell'anno, per impedimenti o vari impegni, poco avrebbe partecipato ai comuni appuntamenti.
Ulteriori importanti risorse derivano poi dalle sempre ambitissime uscite con il pullman: certo che il mezzo costa, ma individuare delle mete particolarmente ambite (con un occhio perennemente vigile per cogliere le possibili coincidenze con ricorrenze significative, feste patronali, eventi vari…) consente abbastanza facilmente di riempirlo, con conseguente abbattimento dei costi, e la possibilità anche di utili accantonamenti.
Il successo delle gite giornaliere ha pure suggerito ulteriori, felici, esperimenti: i soggiorni su due giornate a Pasquetta, la tre giorni che conclude l'attività annuale…
Stiamo parlando, in effetti, di economia comunque minima, che non può certo, neanche lontanamente incidere su parametri tipo il PIL (figuriamoci!), eppure anche nelle sue modeste dimensioni pensiamo, per un momento, a quali effetti virtuosi una realtà piccola, ma attiva ed intraprendente come quella della TAM può ugualmente produrre: attrazione di esperti, che possono provenire anche da fuori provincia, la distribuzione di testi tematici, il noleggio di bus, i servizi di ristorazione, le attività ricettive nel settore alberghiero…
Se non proprio il plauso di qualche fine economista quantomeno registriamo, e ci piace divulgare il commento di un collega del Friuli che, certo, opera in una realtà associativa molto diversa, e decisamente più limitata, il quale dopo aver preso visione del fascicolo che illustra il programma annuale del Gruppo, si espresse con un davvero lusinghiero "… ce ne fossero in giro, di TAM come la Vostra!"

Silverio Giurgevich

L'anno 2013 per l'Alpinismo Giovanile è iniziato un po' a rilento in quanto non si riusciva a trovare un nuovo capogruppo.
Dal mese di aprile l'attività ha avuto inizio con un'escursione sul monte Ermada in cui sono state visitate postazioni e caverne della prima guerra mondiale.
Per problemi organizzativi purtroppo non si è riusciti ad organizzare il corso annuale di "Introduzione alla montagna", tuttavia sono state organizzate uscite in ambiente naturale precedute sempre da un incontro di presentazione in sede.
In particolare è stata organizzata un'escursione con risalita del torrente Rosandra fino alla cascata, una a Cason di Lanza, e in Slovenia sul Nanos, sul monte Kucelj ed al Lago Nero; è stata messa in atto un'esperienza di arrampicata lungo brevi pareti in Val Rosandra.
Un paio di ragazzi ha partecipato alla manifestazione per i 150 anni del CAI in Cansiglio.
Il 26 e 27 luglio nove ragazzi hanno partecipato ad un'escursione di due giorni nelle Dolomiti di Fanes. Il primo giorno è stato percorso il sentiero attrezzato dietro e lungo le cascate di Fanes mentre il secondo giorno è stata raggiunta la cima del Col Bechei.
La ripresa invernale ha i visto i ragazzi impegnati lungo un percorso ad anello al lago di Bordaglia.
Dal 16 ottobre al 24 novembre, una decina di ragazzi ha partecipato al II corso di "Avvicinamento alla speleologia" organizzato, come in precedenza, dal nostro Gruppo Grotte sezionale in collaborazione con quello di Alpinismo Giovanile. Sono state visitate 5 grotte utilizzando varie tecniche come la discesa in corda e la risalita mediante l'uso delle scalette. Il 15 dicembre, assieme ai componenti del Gruppo Grotte ci si è trovati al rifugio Zacchi per il tradizionale scambio degli Auguri di Natale. La giornata, baciata anche da un sole splendido, è trascorsa con gioia ed entusiasmo.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

Anche nel 2013 è proseguita, da parte dell'ANAG Guido Bottin, l'attività in collaborazione con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Gli alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in interventi di tipo didattico in classe, volti alla conoscenza delle tematiche di frequentazione della montagna ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Patrizia Ferrari

L'editoriale del primo numero di *Alpinismo triestino* del 2013 titolava *Tempi duri per la crisi* (e in sommario: *crisi economica e crisi di valori*). Cosa possiamo dire oggi, che siamo tutti chiamati a fare un bilancio sull'anno trascorso? Non è la cultura, come sempre purtroppo succede, ad essere la prima penalizzata quando mancano i soldi? Andiamo con ordine: il 2013 non è stato certo facile, tutte le attività ne hanno risentito. L'apporto del Volontariato ha rappresentato un ammortizzatore sociale ed economico molto importante. Così è stato anche con la XXX Ottobre. L'articolo succitato si concludeva con "Speriamo quindi che le crisi (economica e dei valori) non vadano a pregiudicare l'operato di chi, come la Trenta, cerca di andare avanti ma, fino a quando questo sarà possibile?". Un quesito che permane in tutta la sua crudezza. Abbiamo imparato a risparmiare, a stringere la cinghia ma forse non ancora a distinguere fra investimento e spesa. Per quanto riguarda *Alpinismo triestino* – caso forse unico nel nostro bilancio, rappresentando la posta più elevata – si parla ancora di spesa senza considerare l'importanza della comunicazione (cartacea e on-line) per un'associazione. Naturalmente un investimento deve rendere, altrimenti è uno sbaglio. E sbagliano soprattutto coloro che non si rendono conto che, appunto essendo un investimento, va valorizzato e sfruttato al massimo. Come? Collaborando seriamente. Altrimenti è meglio rinunciare ed "investire" diversamente. Una tesi, quest'ultima, che non consiglio.
Di rilevante attualità e spessore scientifico la conferenza, tenuta dal socio Maurizio Fermaglia (Magnifico Rettore dell'Università di Trieste): "Energia, cibo, acqua e cambiamenti climatici, una tempesta perfetta di eventi globali".
L'attività dell'Associazione XXX Ottobre è stata per lo più descritta in sei numeri del nostro bimestrale, che in questa edizione – come consuetudine – pubblica le relazioni dei Gruppi, delle Commissioni e delle Scuole, quindi nella presente relazione eviteremo di ripeterci. Ci limitiamo a segnalare alcune particolari ed eccezionali attività che hanno coinvolto la Commissione nel 2013. Ci riferiamo soprattutto alle manifestazioni natalizie, su iniziative promosse dall'Amministrazione di Auronzo di Cadore per il Comune di Trieste ed organizzate dalla XXX Ottobre collaborando con il CAI di Auronzo (oltre che, naturalmente, con le due municipalità) e la consorella SAG. Nell'ordine: l'albero natalizio che ha splendidamente decorato la piazza dell'Unità d'Italia, donato da Auronzo, il cui Sindaco ci ha fatto visita con

tanto di Gonfalone e seguíto dal Complesso musicale municipale in costume cadorino; la proiezione del filmato commemorativo dell'impresa di Emilio Comici con Mary Varale e Renato Zanutti sullo Spigolo Giallo, presentato nella sala conferenze della Trenta in una bella serata di dicembre; infine la mostra storico-fotografica di Manrico dell'Agnola, sempre quale celebrazione dell'ottantesimo della salita dello Spigolo Giallo sulla Cima Piccola delle Lavaredo, che ha richiamato oltre 1000 visitatori (concittadini, regionali, nazionali ed anche parecchi esteri), le cui firme ne sono la chiara testimonianza sul libro delle presenze che sarà donato fra breve, quale ringraziamento, all'Amministrazione di Auronzo e Misurina, la quale vede nel suo territorio il nostro rifugio F.lli Fonda Savio, incastonato nella splendida cornice dei Cadini.
Sempre su *Alpinismo triestino* è stato dato il giusto rilievo alla mostra storico-fotografica "Historica" alla quale ha fatto seguito – altro esempio di positiva collaborazione – la mostra storica del CAI a Trieste, insieme alla consorella Società Alpina delle Giulie, ospitata nella saletta dell'Ufficio Filatelico delle Poste. Tutto, appunto, per celebrare il 150° del CAI, come dalla cronaca degli eventi "150 cime in un giorno" e "Cammina CAI 150". Puntuale, molto seguita e sempre interessante la rubrica di *Approfondimenti dedicati all'ambiente carsico*, a cura del professore Elio Polli, che da molti anni offre la sua apprezzata collaborazione ad *Alpinismo triestino*; doveroso e sincero un ringraziamento dalla Trenta tutta. Ma, lo ricordiamo alla fine di questa relazione, il ringraziamento va esteso a tutti coloro i quali dimostrano – collaborando fattivamente – di considerare il nostro periodico un importante investimento.

Roberto Fonda

L'anno sociale 2012-2013 è stato a dir poco movimentato: ne descriverò brevemente le fasi. Nell'assemblea ordinaria dell'anno scorso era stato eletto un nuovo Direttivo che aveva nominato come presidente Cristina Ruini; gli altri Consiglieri erano Enrico Cignini, Marco Dorigo, Diego Ruzzier, Margherita Ruzzier, Mark Sylvester, Cesare Tarabocchia, Paolo Viviani.
Successivamente la Trenta Ottobre, avendo constatato che alcuni degli eletti al momento dell'assemblea non erano iscritti al CAI, come prescritto nello Statuto del Gruppo Orientamento (art. 5, comma 1), ha invalidato le elezioni, considerato decaduto il Direttivo e nominato un commissario nella persona di Silverio Giurgevich.
Va detto che i consiglieri non in regola con l'iscrizione hanno poi pagato il bollino dell'anno 2013, ma avendo tralasciato il 2012, non hanno risolto il problema amministrativo-statutario.
È stata quindi indetta un'assemblea straordinaria in data 17 aprile 2013 che ha eletto l'attuale Direttivo: Mita Crepaz, Sabina Crepaz, Donatella Gratton, Giulio Olenik, Livio Predonzani, Mark Sylvester, Cesare Tarabocchia, Paolo Viviani.
Le persone subentrate nel Direttivo segnano un ritorno in qualche caso di pilastri della nostra società, quali Mita Crepaz che con sacrificio personale e soprattutto familiare ha messo la propria preziosa esperienza e competenza al servizio comune, o Livio Predonzani che ha continuato il suo puntuale lavoro sulle visite mediche ma è stato anche un elemento equilibratore nell'ultimo non facile periodo.
Abbiamo anche un nuovo tracciatore validissimo, il tesoriere Paolo Viviani, che ha fatto la sua prima uscita pubblica al Campionato regionale long di Repen il 20 ottobre ed è stato molto apprezzato anche in alto loco.
Recentemente si è deciso di cooptare nel Direttivo anche Giulio Barelli che, in questo periodo in cui si parlava prevalentemente di gare da organizzare, era una voce competente per quanto riguardava la parte informatica in tutti i suoi aspetti.
Parliamo ora di due avvenimenti lieti: il 6 luglio è nato Giulio Apollonio, che ha già partecipato attivamente ad alcuni Direttivi in braccio a mamma Mita; inoltre il 28 settembre si è sposata Sabina Crepaz che, avendo scelto come coniuge un avvocato londinese, d'ora in poi farà la pendolare tra Londra e Trieste.
Nel frattempo, la vita sportiva della Società è continuata:
Nella **Corsa-O** sono state organizzate due gare del CIOC (Campionato invernale di Orienteering sul Carso), una a Duino (27 gennaio 2013) e l'altra sulla vecchia carta di Sgonico (17 febbraio), l'Oribavisela nel centro storico di Trieste (4 maggio), tutt'e tre promozionali; poi il 20 ottobre il Campionato Regionale Long sulla nuova carta di Rupingrande-Repen; il 2 novembre p.v. organizzeremo ben due gare a Muggia: una regionale di Trail-O e una promozionale nel centro storico.
Tracciatore nella gara di Trail-O sarà Tiziana Demonte, che siamo molto, ma molto contenti abbia ripreso a mettere la sua esperienza e la sua creatività a favore del Gruppo Orientamento.
Invece lo **Sci-O** e il **Mtb-O** sono due discipline che dal punto di vista organizzativo in quest'ultimo anno non hanno avuto particolare evidenza in ambito societario, senz'altro per la mancanza di persone competenti che se ne occupassero; speriamo nella prossima stagione.
Gli allenamenti di C-O sono proseguiti, quelli da settembre a novembre aperti a tutte le società, con una novità: Mark Sylvester li tiene sia al martedì sia al mercoledì, così gli atleti hanno agio di scegliere il giorno più comodo.

I risultati agonistici sono stati abbastanza significativi, anche se non straordinari, tranne quelli di Anne Brearley, che ha vinto la Coppa Italia Middle e i Campionati Italiani Sprint nella categoria W40 di Sci Orientamento; nella Corsa di Orientamento ha vinto i Campionati Italiani Long W65 e la Coppa Italia W60. Inoltre, è stata la migliore classificata tra tutti gli italiani ai mondiali Master 2013 al Sestriere. L'atleta di punta della società è stata quindi una persona agonisticamente giovane, visto che continua a correre in categorie superiori alla sua.
Lo **Sci-O** ha visto gli iniziali successi del 2013: a Madonna Di Campiglio nella Coppa Italia Middle sono saliti sul podio nella categoria 21B due ragazzi del Collegio del Mondo Unito, i nostri soci più apprezzati, seppure di passaggio, e Federica Marchesin.
Sul Monte Bondone i premiati per il Campionato Italiano Sci-O sono stati Burcu Sagiroglu (ESO), Tigran Aslanyan (ESO), Sebastian Jemez (OPEN).
Ad Asiago, Cristina Ruini è stata terza in W40, come pure Sebastien Rousseau in M20.
I podi della **MTB-O** sono stati tutti di Federica Marchesin, prima nei Trofei Regionali e nelle Coppe Italia sprint e long.
Passiamo alla **Corsa**:
Luca Fontanot (M12) e Anna Jams (WC) hanno vinto il Campionato FVG middle, Sergio Palusa in M50 è arrivato terzo nel Campionato Italiano sprint e primo in quello long.
Nel Campionato Regionale Centri storici a S. Dorligo-Dolina sono saliti sul gradino più alto del podio Erica Gamba (ES1), Fonda (ES2), Luca Fontanot (M12), Sergio Palusa (M45), Stella Cignini (W12), Antonella Mantovani (W45); premiati anche Adam Tonks (M18), Mark Sylvester (M55), Camilla Scolini (WA) e Giulio Barelli (M18).
Il Campionato Regionale Long di CO del 20 ottobre ha visto diventare campioni regionali Luca Fontanot in M12, Francesca Tarabocchia in W14, Irene Cibin in W16 e Irene Viviani in W18; anche Elizondo Louzon Rafael, Sebastiano Valente, Adam Tonks, Anne Brearley, Camilla Scolini, Marco Dorigo, Sergio Palusa, Diego Ruzzier sono saliti sul podio.

Cosa ci riserva il futuro?
Probabilmente avremo una diminuzione del numero degli atleti, soprattutto giovani: le vicende a cui si è fatto cenno non saranno infatti senza conseguenze, e dovrà quindi riprendere un'attività promozionale efficace; fortunatamente abbiamo già alcuni nuovi iscritti che promettono bene, ma bisognerà seguirli e prepararli a dovere, pensando anche a eventuali più piccoli. Dovremo trovare le risorse umane per continuare ad organizzare gare: spiace infatti che di fronte ad un grande coinvolgimento in occasione dell'assemblea straordinaria di aprile poi ci sia stato un certo assenteismo di fronte alla possibilità di dare un contributo in termini di lavoro; per fortuna nell'ultima gara ci hanno aiutato persone della Sezione appartenenti ad altri Gruppi. Giulio Olenik sta avendo un certo successo nel reperimento di sponsor, confidiamo nelle sue capacità per rimpinguare la cassa; la buona notizia è che la Regione FVG ci ha erogato un notevole contributo per la gara di Trail-O a Muggia.
Bisognerà inoltre riacquisire importanza e credibilità presso il Comitato regionale, che sembra piuttosto critico nei nostri confronti; il buon esito della gara di Repen costituisce un passo in questo senso, come pure il fatto di avere aperto gli allenamenti a tutte le società.

Donatella Gratton

Nel 2013 il Gruppo Grotte ha raccolto i risultati dell'opera di insegnamento tecnico e culturale svolta negli anni precedenti. Soprattutto i soci giovani hanno dato notevoli soddisfazioni, continuando nel segno della tradizione speleologica un'attività di notevole spessore, non solo sotto il profilo pratico ma anche scientifico.

Si evidenziano, infatti, uscite in campo operativo di considerevole livello speleologico, corredate da ragguardevoli iniziative divulgative e didattiche. Tali attività hanno permesso di cementare lo spirito di appartenenza al gruppo di tutti i soci, compresi i più

RICORDATEVI DEL
5 x 1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con un vostro aiuto – che non costa nulla, comunque le vostre tasse andrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della vostra Associazione

Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

giovani, che hanno dimostrato anche notevole spirito di iniziativa e capacità di organizzare e portare a termine escursioni interessanti.
L'organico del gruppo anche quest'anno si è arricchito di 2 elementi giovani.
Nel 2013, il GGAXXXO ha organizzato e svolto numerose attività di ragguardevole spessore. Si segnalano esplorazioni nel Carso triestino, in Canin e nelle Prealpi Friulane, in Toscana, in Umbria, in Emilia e in Sardegna. Rilevanti le attività per progetti scientifici inerenti la grotta A. F. Lindner e soprattutto la Germoni e quelle didattiche in collaborazione con le scuole provinciali, in accompagnamento per turismo sotterraneo alla grotta Germoni, per visite a gallerie di guerra, per corsi di speleologia sezionali e nazionali, e le immancabili battute di zona esterne sia nel Carso triestino che sul monte Canin. Va dato rilevo alla "Traversata del Canin" cui hanno preso parte alcuni soci del GGAXXXO caratterizzata da un dislivello complessivo di ben 1317 m e alla traversata integrale del monte Corchia sulle Alpi Apuane dall'ingresso del Becco al fondo con tre giorni di permanenza in grotta, anche questa di oltre 1200 m.
Vediamo di seguito il dettaglio delle attività più importanti.

Partecipazione ad iniziative in collaborazione con FST, FS Regionale (FSR), e O.T.T.O. regionale per la speleologia

In collaborazione con la FST, il GGAXXO ha preso parte alla manifestazione "Puliamo il buio" apprezzabile per l'impegno profuso in campo ecologico. Inoltre, diversi soci del gruppo hanno preso parte alle riunioni organizzative sia della FST che della FSR. Il rappresentante GGAXXXO dell'OTTO regionale per la speleologia ha continuato anche nel 2013 la partecipazione alle riunioni. Nel novembre 2013, in collaborazione con l'OTTO, è stato organizzato il Corso di Aggiornamento/Esame per Istruttori Sezionali di Speleologia cui hanno partecipato complessivamente circa venti persone, sia per la prima nomina a tale nuova figura che per aggiornamento obbligatorio dei titolati. Sei i nuovi titolati della nostra Sezione.

Studi e collaborazioni scientifiche

Continua, come da tradizione, la collaborazione con il Dipartimento di Geologia dell'Università di Trieste per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner". I dati sono stati presentati presso la sede del CAI XXX Ottobre in una serata dedicata al tema. Inoltre, i risultati di tali misurazioni e cenni storici riguardanti le ricerche svolte presso tale cavità sono stati raccolti in un articolo a cura della geologa Barbara Grillo, pubblicato sul sito internet del GGAXXXO. Grazie alla collaborazione con lo Speleovivarium, sezione biologica della Società Adriatica di Speleologia, è partita una iniziativa mirata al ripopolamento del crostaceo Niphargus nella Grotta Arnaldo Germoni, presso Banne: piccoli esemplari di crostacei provenienti dallo Speleovivarium sono stati trasferiti nelle vasche allestite negli anni '70 all'interno della cavità e successivamente abbandonati. Le capacità riproduttive e di ripopolamento di tale specie, dopo la prima immissione, verranno tenute sotto stretto controllo nel breve e medio termine, in collaborazione con il personale specializzato dello Speleovivarium.

Attività didattica della Scuola di Speleologia "C. Prez" e con la Scuola Nazionale di Speleologia (SNS)

Tra le attività della scuola "C. Prez" sotto l'egida della SNS spiccano il "XXVI Corso di Introduzione alla Speleologia" cui hanno preso parte con successo 6 allievi, nonché il "Corso di Avvicinamento alla Speleologia per Ragazzi" che ha visto la partecipazione di ben 15 ragazzi tra i 5 e i 14 anni. Attività didattica svolta in contatto con la SNS è stata l'organizzazione a Trieste in collaborazione con la Commissione Grotte Eugenio Boegan degli "Esami di accertamento per Istruttore ed Istruttore Nazionale di Speleologia". In aggiunta, come già sopra citato, è stato organizzato il Corso di Aggiornamento/Esame per Istruttori Sezionali di Speleologia. Inoltre il corpo docente della SNS ha preso parte alle iniziative assembleari e organizzative della SNS stessa.

Attività divulgative

Anche nel 2013 il GGAXXXO ha organizzato un'importante ed inedita mostra fotografica nella sede centrale della Sezione CAI XXX Ottobre, denominata "Historica" incentrata sul recupero della memoria storica del Gruppo. L'idea è nata dal ritrovamento di fotografie d'epoca, veri e propri "reperti storici" che contengono immagini risalenti agli anni '20 dove sono riconoscibili Emilio Comici e Cesare Prez, fondatori (assieme ad altri) del Gruppo Grotte. Nel corso della mostra è stato messo a disposizione, con significativo impatto emotivo, il registro delle uscite dell'epoca dove venivano annotate le imprese di alcuni degli speleologi ritratti in diverse foto (anni 40-60). Nell'occasione, diversi speleologi "in pensione" hanno potuto riconoscersi nelle immagini e rivedere la sede del GGAXXXO. Contestualmente agli scatti fotografici sono state esposte le vignette disegnate a quel tempo dal socio Ernesto Giurgevich ed intitolate "Avventure e disavventure del Gruppo Grotte AXXXO". Anche tali opere hanno suscitato grande interesse ed è stato possibile, grazie alle testimonianze dirette, dare un nome alle figure caricaturali ritratte. Parte delle foto della mostra Historica sono state esposte anche presso l'Ufficio Filatelico delle Poste di Trieste, dove è stata allestita una mostra dedicata alle associazioni triestine del CAI con annullo filatelico riservato. Sebbene di tenore diverso, non è di minore importanza la pubblicazione del libro "GRAMPAMPEL – Cantade de grota", un volume che racchiude immagini e testi delle canzoni tipiche della tradizione seria e goliardica del GGAXXXO. La pubblicazione è corredata da una registrazione su CD delle canzoni riportate. Si tratta di una simpatica opera che raccoglie con freschezza testimonianze e tradizioni del gruppo, seriamente a rischio di essere perse.
A novembre abbiamo partecipato all'incontro internazionale di speleologia a Casola.

Il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre, su richiesta dell'Associazione Opicina District, ha collaborato per portare durante l'estate numerosi ragazzi alla scoperta del mondo sotterraneo del Carso triestino. Assieme alla Società Adriatica di speleologia, nel contesto della settimana dell'Unesco, si è organizzata un'uscita a carattere speleologico sul Carso. Quest'ultima, rovinata dal maltempo, verrà ripresentata la prossima primavera. In parallelo, per raggiungere le fasce d'età più giovani, alcuni soci si sono dedicati ad accompagnare in svariate grotte del Carso gli studenti delle scuole Roli e Svevo di Trieste . Simpatica l'iniziativa con la scuola materna Rutteri di Banne, dove 15 bambini di 5 anni e la loro insegnante hanno visitato, dapprima lo Speleovivarium e poi, provando anche l'ebbrezza della calata in corda, la grotta Fulvio.

Va sottolineato che il GGAXXXO continua a vario titolo la collaborazione con la redazione di Alpinismo Triestino, inviando articoli riguardanti l'attività del gruppo e fotografie correlate. Continua l'opera di catalogazione di nuovi volumi e riviste della biblioteca del GGAXXXO, mentre si cura l'aggiornamento costante sul sito del Gruppo.

Attività di scavo ed esplorazione

Dopo un periodo di sosta in cui si è dedicato il tempo ad altre importanti attività, in seno al nostro gruppo, si è rimesso in moto il "gruppo scavi". Durante lo scorso inverno, la copiosa neve caduta ha fatto la felicità del gruppetto di esploratori che ha intrapreso diverse "battute" nella zona Nord-Ovest del Carso Triestino. Sono stati individuati sei buchi soffianti. Alla ricerca esterna sono poi seguite svariate giornate di scavo che hanno portato ad alcuni confortanti risultati. È venuta alla luce una prima cavità, profonda complessivamente 21 m e costituita da due rami, uno parzialmente concrezionato e l'altro di struttura erosiva: entrambi i pozzi si chiudono senza dar adito a possibili ulteriori prosecuzioni. La seconda grotta è un pozzo profondo 16 metri, anch'esso erosivo che termina su un inaccessibile riempimento. Sono ancora in corso d'opera gli scavi in altri due accessi. Il primo profondo al momento 3 metri è completamente liscio e necessita di un ulteriore lavoro di sbancamento, ma è possibile intravedere una continuazione. Un'altra cavità, oggetto di attenzioni in passato, attende di essere ulteriormente deostruita per permettere l'esplorazione della sua prosecuzione già parzialmente visibile.

Fabrizio Viezzoli

La relazione annuale costituisce momento di incontro e rendiconto con i Soci, rendendoli partecipi delle iniziative nel complesso ed articolato mondo dei rifugi, bivacchi e ricoveri: ogni anno sorgono problemi per la manutenzione, questo di seguito rappresenta un sintetico resoconto.

Rifugio alpino F.lli FONDA SAVIO

Risulta sempre ottimale la conduzione del rifugio da parte della famiglia Pornbacher.
Si è concluso il mirato intervento di manutenzione straordinaria iniziato nel 2010 consistente nel rifacimento della copertura del tetto, nel rinnovo totale dei servizi igienici e nella sostituzione dei vetusti serramenti, iniziativa resasi necessaria per l'anzianità della struttura, inaugurata nel 1963 in occasione del centenario della nascita del sodalizio, in modo da soddisfare più compiutamente le esigenze degli utenti.
La sala da pranzo, realizzata nel 2003, risulta sempre apprezzata, così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio.
Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio alpino FLAIBAN - PACHERINI

Questo è il sesto anno di vita per il "nuovo" rifugio Flaiban Pacherni, ristrutturato secondo un sistema di protezione passiva per le valanghe, in quanto, dopo opportune verifiche, non era possibile edificare un paravalanghe. Si è ottenuto anche un sensibile aumento dei posti letto, così da permettere il soggiorno anche di gruppi numerosi. Va risolto il problema dei pannelli solari e della loro manutenzione.
La gestione risulta sempre affidata a Claudio Mitri da Udine.
Finalmente si è risolto il problema dell'approvvigionamento con la creazione di una pista trattorabile d'accesso lungo la Val di Suola.

Rifugio escursionistico CASA ALPINA JULIUS KUGY

Prosegue la collaudata gestione della Casa Alpina di Valbruna da parte della famiglia Marsonet.
Va ricordato che la Casa Alpina, denominata Julius Kugy, in esercizio quale rifugio escursionistico, è utilizzabile tutto l'anno.
Si sono svolti variegati soggiorni e manifestazioni.
Si sono conclusi i lavori di miglioramento della struttura con la creazione di due bussole di ingresso, la controsoffittatura della sala da pranzo e la realizzazione di un lucernaio.

Ricovero IGOR CRASSO

Il ricovero Igor Crasso sito a Sella Buia è sempre ben utilizzato.
Un ringraziamento particolare a Maurizio Crasso e Luciano Lettig per la disponibilità ad attendere questa amena, ma appagante struttura.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Chiara Beltrame
Umberto Pellarini Cosoli
Giancarlo De Alti
Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Manlio Pellizon, Michela Piaia, Elio Polli
Tullio Ranni, Adriano Rinaldi, Luciano Santin
Vilma Todero, Giuliana Tonut

inoltre hanno collaborato:
Alberto Dal Maso, Fabio Dandri,
Patrizia Ferrari, Donatella Gratton,
Paolo Piccini, Nadir, Pieri,
Nicoletta Predonzan, Fabrizio Viezzoli

fotografie:
Archivio CAI, Giorgio Godina,
Kraft, Silvio Lorenzi,
Umberto Pellarini Cosoli,
Elio Polli, Maurizio Toscano

vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Tergeste grafica&stampa
Noghere - Muggia (TS)

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

BIVACCHI

Nulla da segnalare in merito alla gestione dei bivacchi sezionali.

Si desidera ringraziare i Past-President Godina e Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno alla ricerca di finanziamenti.

Manlio Pellizon

Come sempre, anche nel 2013, l'attività delle "Rose d'Inverno" è incanalata in due direzioni: una prettamente didattica nell'ambito della Scuola "Enzo Cozzolino" ed una a carattere ricreativo. Gestire il tutto non è semplice in quanto l'impegno degli istruttori e di chi li affianca si sviluppa nell'arco di tutto l'anno quasi senza interruzione.
L'organizzazione delle uscite del corso, così come quella delle gite, richiedono attenzione, conoscenza della materia e costante applicazione, qualità che non ci mancano data l'esperienza acquisita in decenni di pratica alpinistica.
L'attività della scuola non ha avuto problemi né in Val Rosandra né durante le uscite in Paklenica, Marmolada, Peralba e Chiadenis. Gli allievi si sono impegnati e dalle risposte giunte attraverso i questionari, loro consegnati a fine corso, la soddisfazione risulta più che evidente: questo ci dà la carica ed è motivo valido per proseguire e sfornare attestati a casa di Mariolina e Roberto.
Hanno integrato il nostro percorso la proiezione di Giuli, la visita alla grotta Savi (grazie Paolo, Luciano, Roberto e Aldo), e all'OSMER (grazie Furio).
Abbiamo trovato il tempo per rinnovare il tavolo e le panche che si trovano nella parte alta delle "Rose d'Inverno" con la creazione di un paio di soste attrezzate a scopo didattico (grazie Tullio). Si sono pure create le premesse per fare un libro vetta con relativo contenitore inox (grazie Paolo) che, con l'aiuto del sempre presente Roberto Sestan, abbiamo posizionato a metà della ferrata "Biondi".
Così, tra un impegno e l'altro, Roberto Danielut è diventato I.A. e Fulvio Varin I.A.L.: a loro i complimenti e gli auguri del gruppo!
Come da tradizione il terzo venerdì del mese è dedicato al ritrovo conviviale presso la sezione dove si scambiano idee, opinioni, critiche e si concertano uscite, di solito per la domenica seguente, quasi sempre programmate da Edo e Bambi: il tutto documentato in gran parte dalla nostra Nicoletta su Alpinismo Triestino, vedi il nostro mitico "Capodanno Rose", svoltosi quest'anno non in montagna bensì in una vicina località del Carso Sloveno, trovata da Marco.
Quest'anno abbiamo realizzato i nuovi distintivi e gli adesivi del gruppo, disegnati da Loris. Il logo è presente pure sulle locandine ed i volantini del corso A1, curati da Guido e Patty.
Torno a ripetermi dicendo che nella nostra saletta esiste un libro che attende di essere riempito con la descrizione delle nostre attività. Lì accanto ci sono anche le penne.
Non posso menzionare i nomi di tutti quelli che hanno collaborato. A loro va il mio personale ringraziamento e avanti tutta, "Rose".

Nadir Pieri

Commissione Sentieri

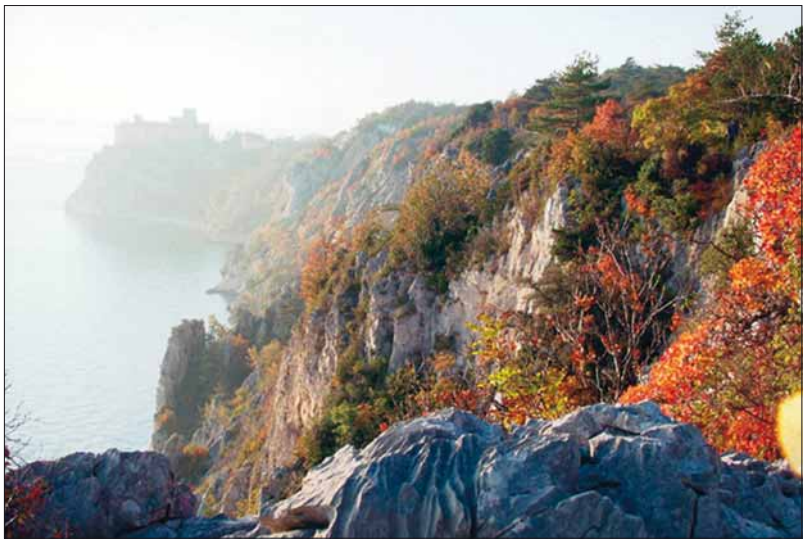
Come da consuetudine consolidata si è svolta nella nostra sede la riunione conviviale annuale della Commissione Sentieri della nostra sezione. Nell'incontro i componenti della Commissione assieme ai vari collaboratori stilano anche un breve consuntivo dei lavori effettuati nell'anno trascorso, formulando inoltre i propositi per quello successivo.
Questa volta i lavori sono iniziati alla presenza di Tullio Ranni, nuovo presidente della XXX, il quale ha ringraziato tutti i nostri soci operatori sentieristici volontari per il lavoro svolto, ricordando l'importanza di un'attività volta a favorire la frequentazione della montagna in sicurezza e rispettosa dell'ambiente (il presidente Ranni, nel lontano 1999, mi ha passato l'incarico della manutenzione sentieri – *ndr*). Si è iniziato così un veloce consuntivo dei lavori effettuati nell'anno trascorso: grossi interventi manutentivi (segnaletica e pulizia) sui sentieri del Carso, per un totale di circa 80 Km che, percorsi in andata e ritorno ed in più riprese, si traducono in un complessivo tragitto di circa 260 Km, più ovviamente la distanza necessaria per gli avvicinamenti ed i ritorni dai medesimi sentieri. Altrettanto intensi sono stati i lavori fatti in Carnia e nel Tarvisiano, interventi svolti necessariamente in tempi ristretti, perché condensati nel periodo estivo. Inoltre, naturalmente, vi sono state le frequentazioni ai necessari corsi d'aggiornamento, nonché quelle relative agli impegni istituzionali nei vari incontri in Enti e luoghi di rappresentanza. Una bella serata con la cena conclusa con un brindisi bene augurale per il 2014.

U.P.C.

La foto ricordo del convivio

COMMISSIONE SENTIERI / COLLABORAZIONI

Sentieri di Duino Aurisina



Panorama dal Sentiero Rilke

È stata pubblicata la carta turistica del comune di Duino Aurisina. La segnaliamo, perché presenta stampata all'interno del pieghevole, una carta topografica del territorio comunale, in scala 1:25000, con l'evidenza dei punti turistico-naturalistici e dei sentieri che lo attraversano.
Il servizio Pubblica Istruzione, Cultura, Sport, Giovani, Turismo, U.R.P. e Progetti Europei del Comune ha chiesto la collaborazione della nostra Commissione Sentieri per la stesura della mappa con i percorsi esatti dei sentieri CAI, presenti nel comprensorio comunale. Noi abbiamo risposto subito positivamente, per questa rara, e speriamo non unica, occasione di richiesta di collaborazione tra un ente comunale ed il CAI, rappresentato in questo caso dalla nostra Commissione Sentieri. La nostra competenza si riferisce ai sentieri CAI inseriti nell'elenco ufficiale del Catasto delle Strutture Alpine Regionali, come indicato nella recente L.R. n°22 del 9/11/2012. La cartina si presenta senza ambizioni di precisione topografica, ma è certamente valida per i turisti e gli escursionisti, con una visione dettagliata del territorio, e per noi corretta, per quanto riguarda i percorsi sentieristici CAI.

La mappa riporta anche altri sentieri presenti sul territorio, ma di questi non ci siamo occupati, lasciando ad altri la verifica della correttezza dei percorsi, che tuttavia appaiono egualmente esatti. Sul retro della pubblicazione, vengono riportate tante informazioni plurilingui utili per il turista e l'escursionista: dalle indicazioni sui luoghi dove alloggiare, ai ristoranti, bar, ecc., non dimenticando le tipiche rivendite temporanee di vino proprio, conosciute come "osmize".
Sul pieghevole si trovano anche numeri telefonici utili, indicazioni dei trasporti pubblici, ed infine l'indicazione dei sentieri con l'eventuale nome e/o numero CAI, i tempi di percorrenza ed una breve descrizione dell'itinerario. Si aggiungono a tali notizie segnalazioni sulle attrazioni turistiche, con l' evidenza di molti punti storico-naturalistici, cui noi usualmente dedichiamo particolare attenzione.
Segnalo con grande piacere la possibilità di ritirare le copie gratuitamente negli Uffici indicati in calce, ricordando il motto del CAI, *Camminare per conoscere e tutelare*.

Umberto Pellarini Cosoli

Info: Comune di Duino Aurisina
Servizio Pubblica Istruzione, Cultura, Sport, Giovani, Turismo, U.R.P. e Progetti Europei
Aurisina 102 – 34011
Tel. +39 0402017372
turismo@comune.duino-aurisina.ts.it

Regolamenti dei bandi GISM

PREMIO D'ALPINISMO G.I.S.M.
GIOVANNI DE SIMONI - 2014
27ª Edizione

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce un concorso a premio con lo scopo di sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività alpinisitica effettuata nello spirito di quanto affermato nel "Manifesto" votato nel Congresso Nazionale del Gruppo, svoltosi ad Agordo nel 1987.

2. Verrà premiato un alpinista la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. In quanto tale verrà data particolare preferenza ad ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria.

3. Possono essere candidati tutti gli alpinisti italiani.

4. I nominativi e la rispettiva attività dei singoli candidati dovranno essere segnalati al Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO) – da Soci e non Soci entro e non oltre il **30 aprile 2014.**

5. L'attività alpinistica e quella letteraria dovranno essere sufficientemente documentate e devono essere state effettuate parzialmente anche nel corso del 2013.

6. Il premio consisterà in un'artistica targa - offerta dal socio Lino Pogliaghi - che verrà consegnata al vincitore in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà nel mese di **Giugno 2014 ad Avigliana (Torino)**.

7. Le segnalazioni verranno esaminate da una Giuria appositamente nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M.

PREMIO LETTERARIO G.I.S.M.
IN MEMORIA DI CARLA MAVERNA - 2014
4ª Edizione

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 2014 un concorso a premio per un'opera poetica di montagna.

2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.

3. Verranno assegnati un 1° premio di 750 Euro ed un 2° premio di 250 Euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti da ELISABETTA MAVERNA, sorella di Carla.

4. I lavori verranno esaminati da una giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il nome del vincitore ed eventuali segnalazioni verranno resi noti in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà nel mese di **Giugno 2014 ad Avigliana (Torino)**. Il giudizio sarà inappellabile.

5. Gli scritti, **rigorosamente inediti,** potranno essere costituiti da una a tre liriche in lingua italiana. I versi che le compongono non dovranno essere globalmente superiori a 100 (verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni). Gli elaborati dovranno pervenire (e non essere inviati!) in un plico NON raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto, entro e non oltre il **30 aprile 2014** al seguente indirizzo: Premio Carla Maverna - GISM, presso il Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO). Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di CARLA MAVERNA" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inedite le opere sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. I dattiloscritti non verranno restituiti agli Autori.

Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle del premiato ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno distrutte.

8. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

PREMIO LETTERARIO G.I.S.M.
IN MEMORIA DI ADOLFO BALLIANO - 2014
6ª Edizione

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 2014 un concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna.

2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei Membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.

3. Verranno assegnati un 1° premio di 750 Euro ed un 2° premio di 250 Euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti dalla Vicepresidente IRENE AFFENTRANGER.

4. I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il giudizio sarà inappellabile.

I nomi dei vincitori verranno resi pubblici al momento della premiazione che avverrà in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà nel mese di **Giugno 2014 ad Avigliana (Torino)**.

5. Gli scritti, di un'ampiezza minima di cinque cartelle e massima di dieci cartelle dattiloscritte (70 battute per 30 righe: verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere **rigorosamente inediti.** Gli elaborati dovranno pervenire (e non essere inviati!) in un plico NON raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto, entro e non oltre il **30 aprile 2013** al seguente indirizzo: Premio Adolfo Balliano - GISM, presso il Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO).

Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di ADOLFO BALLIANO" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. I dattiloscritti non verranno restituiti agli Autori.

Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle dei premiati ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno distrutte.

8. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

GRUPPO ROSE D'INVERNO / FERRATA BIONDI

Collocazione del libro firma presso la ferrata Biondi

Sabato 4 gennaio il Gruppo Rose d'Inverno ha festeggiato l'apposizione del libro firma presso la Ferrata Bruno Biondi, a San Lorenzo. È stato inserito all'interno di un'apposita cassetta, fatta da Paolo Slama, precedentemente posizionata da Nadir e da Roberto, a metà del percorso della ferrata, nella zona della panca. Si è trattato di un evento importante e "storico": è infatti il primo libro vetta nella storia della Ferrata Biondi, intitolata a un ex allievo del gruppo, che è inoltre l'unica ferrata della provincia di Trieste. Come spiegato da Nadir, la collocazione di tale libro permetterà di registrare, per chi vorrà firmarlo, il passaggio degli escursionisti e quindi di calcolare la frequentazione del percorso attrezzato. Per l'importante occasione, malgrado il maltempo, sono intervenuti l'attuale Presidente della XXX Ottobre, Tullio Ranni, e due suoi predecessori: Giorgio Godina e Claudio Mitri. Vi era anche Luciano Muran, veterano degli "Amici del mercoledì", gruppo non inserito nella sezione CAI XXX Ottobre, ma vicino al Gruppo Rose d'Inverno, con cui da anni ha collaborato alla manutenzione dei sentieri e delle strutture (tavoli e panche) della zona.

Il programma della giornata prevedeva l'effettuazione della ferrata e la firma del libro, seguita da momenti celebrativi e conviviali. A causa del maltempo, si è allegramente passati direttamente alla seconda fase. Dopo il raduno presso la Ferrata Biondi dove precedentemente era stata posizionata la cassetta, ci si è spostati al tavolo e alle panche, nei pressi della ferrata Rose d'Inverno, riparati dalla minaccia di pioggia da un tendone allestito da Mauro, Nadir e Roberto. Lì si sono tenuti i discorsi di rito. Il capogruppo ha mostrato il libro vetta. Nelle prime pagine compaiono un'illustrazione di Giorgio Godina e la poesia "L'Apilio" di un illustre socio della XXX Ottobre, ormai scomparso, Sergio Lusa (detto Sem). Io, essendo molto più giovane, ricordo di averlo incontrato un'unica volta, negli ultimi tempi. Da sempre, però, lo conoscevo per soprannome, come una leggenda, perché spesso papà, quando raccontava una barzelletta, aggiungeva: "questa me la ga contada Sem". Nadir, infatti, ha confermato il suo carattere gioviale e il suo spirito.

Si è quindi passati alla firma del libro, dando la precedenza al Presidente e agli ex Presidenti, al Capogruppo Nadir e alla moglie Noemi, e ai decani: Roberto Sestan e la moglie Mariolina Millo, Adriana Orel, Nino Corsi e la moglie Fulvia. Poi hanno firmato tutti gli altri e si è passati alla storia: le prime firme sul primo libro vetta nella storia della Ferrata Biondi! Un libro destinato a finire negli annali!

Messo da parte il libro, si è festeggiato con il cibo e le bevande portate per l'occasione.

Ora, finite le celebrazioni, non resta altro che percorrere la Ferrata Biondi e, dopo aver sorriso all'illustrazione di Giorgio Godina e alla poesia di Sem, aggiungere la propria firma sul libro. Buona gita a tutti!

Nicoletta Predonzan

GRUPPO GROTTE / UNA TRAVERSATA DA 1350 METRI

Il Kanin oltre per oltre

Un'ultima, facile arrampicata fra i massi di una frana ed ecco finalmente la luce del giorno. Ormai il più è fatto, resta solo da raggiungere l'auto. Fa freddo all'esterno, più che in grotta, ma non importa: siamo fuori! Fradicio, senza più neanche una briciola di cibo, le batterie della frontale in riserva, quale sollievo è più grande di sapere che manca poco, davvero poco…
In ogni avventura ci sono delle incognite, degli imprevisti; solo che bisogna stare attenti che le cose non sfuggano di mano. Nel nostro caso, il grande punto di domanda era il sifone a -1200, non per motivi esplorativi, però: questa volta sapevamo tutti cosa c'era oltre, ossia facili gallerie e poi l'ingresso basso della Mala Boka. Il vero dubbio era se lo avremmo trovato asciutto oppure allagato, vale a dire aperto oppure chiuso, senza vie di mezzo. Il piano era di entrare dal BC4, ingresso situato a 1700 metri di quota, percorrere diversi chilometri nel ventre della montagna e sbucare allegramente in fondo valle, a pochi passi dal baretto di Bovec. Che meraviglia! Solo discesa: il sogno di ogni speleologo! Solo che, quando si organizza una traversata di questo genere, è bene essere assolutamente sicuri che sia interamente percorribile, in modo da non trovarsi bloccati da uno specchio d'acqua a pochi metri dall'uscita. Per questo, qualche giorno prima avevamo mandato Roli, il nostro "local", a controllare che questo periodo di siccità avesse effettivamente permesso al fatidico sifone di prosciugarsi.
Sabato a ora di pranzo siamo all'ingresso del BC4; giornata splendida. Tiriamo fuori i panini e con calma iniziamo a vestirci. Piccolo problema: non gira aria. Manca quel vento sotterraneo dovuto alla differenza di temperatura tra esterno e interno, che in questa grotta era sempre stato intenso. Brutto segno: potrebbe esserci qualcosa che impedisce il ricircolo; il pensiero di tutti va al famoso sifone.
- Sei sicuro che il passaggio sia aperto? Lo hai visto con i tuoi occhi? – chiediamo a Roli
- Beh, non proprio, non sono arrivato fin là… ma c'era giro d'aria, magari non tanto ma c'era… Cominciamo bene! Però, ormai che siamo qua entriamo, incrociando le dita.
I primi 900 metri di dislivello sono su pozzi, e scorrono veloci sui nostri discensori. Persino la temuta strettoia "Nutella killer" non ci mette in difficoltà, e in poche ore siamo a "BC Beach": luogo che si presta per una breve pausa con tè e biscotti.
- Adesso ci aspettano più o meno cinque ore di gallerie e meandri per arrivare al campo – spiega Rok, la nostra "guida".

Certo che dal rilievo non sembrava così lontano: possibile che ci voglia tanto? Effettivamente, però, le distanze in grotta vogliono dire poco. I passaggi che ci portano verso il campo sono molto vari e non sempre agevoli: ora comode gallerie in cui camminare, ora strette condotte da percorrere a carponi; facili 'saltini' da fare in corda si alternano a fastidiose risalite non sempre attrezzate. Infatti la previsione si è dimostrata corretta, quindi per ora di cena ci troviamo davanti a un ammasso di teli termici e materassini che un tempo faceva da bivacco. Qui ci si può rifocillare con del tè fumante e, per chi se l'è portata, una buona minestrina primavera, mentre gli sprovveduti si accontenteranno del loro misero panino, mendicando di tanto in tanto un boccone caldo! La stanchezza comincia a farsi sentire, perciò siamo tutti d'accordo di sonnecchiare un paio d'ore prima di proseguire. Tuttavia il freddo non aiuta, verso le due siamo tutti in piedi: cercar di dormire a 1ºC senza sacco a pelo è una causa persa, quindi altro tè bollente e andiamo avanti.

Una serie di affascinanti gallerie intercetta il ruscello del ramo attivo principale, che dobbiamo seguire per un lungo tratto. I meandri scavati dall'acqua hanno sempre un fascino speciale, non si sa mai cosa si nasconde dietro a ogni curva: forse un laghetto, forse una cascatina, o forse semplicemente il torrente che scorre sinuoso nel letto di roccia da lui stesso sagomato. Tuttavia, la progressione non è affatto banale: farsi un bagnetto in quest'acqua gelida non dev'essere piacevole, quindi dobbiamo ricorrere a varie acrobazie e contorsionismi per evitare di finirci dentro. Non è raro trovarsi a diversi metri sopra il fiume, quasi

in spaccata tra le pareti del meandro, magari con un crampo all'inguine, sperando che il piede non scivoli proprio adesso…
- In certi punti farebbe comodo una corda… – fa notare Beccuccio, pensando fra sè: "…metti che ci tocca a rifarla in salita…" Così, con tale abbondanza di armi naturali, come non approfittare della comodità di una calata!
Ora abbandoniamo questo ramo per affrontare la parte peggiore: un'interminabile laminatoio alto meno di mezzo metro, dove quando sei fortunato riesci a gattonare, altrimenti tocca strisciare, menando il sacco un po' davanti e un po' di fianco, nel vano tentativo di convincerlo a seguirti. Per un attimo riconquistiamo la posizione eretta, ma adesso viene il bis: ancora più lungo, ancora più impestato, un continuo risucchio di energie. È proprio vero: il tempo vola quando ci si diverte; invece in questo tratto non passa mai!
- Avanti, avanti! Chi si ferma è perduto – ribadisce Davide. Effettivamente, a quest'ora della notte (per certi sarebbe già mattina), ogni piccola pausa è un'occasione per adagiare la testa e chiudere gli occhi, assaggiando per qualche istante i piaceri di Morfeo. Ma non ha senso fermarsi qui: è da due ore che 'manca mezz'ora' al punto chiave della traversata, forse adesso ci siamo veramente.La tensione sale mentre Rok scende l'ultimo pozzo prima del sifone: intanto mi rendo tragicamente conto che, se lo trovassimo davvero allagato, avrei realisticamente più probabilità di sopravvivere tentando di superarlo in apnea senza muta nè maschera piuttosto che ripercorrere in salita l'intera grotta.
- SIFONE … APERTO – grida Rok dal fondo del pozzo: quale sollievo per tutti! Festeggio mangiandomi l'ultimo pezzo di marzapane rimasto, tanto ormai siamo praticamente fuori…no?! Beh, non proprio: ci attendono tre ore abbondanti di sali e scendi tra frane e gallerie che non finiscono più, senza contare i simpaticissimi laghetti che ostacolano il cammino. Nonostante le tirolesi, tentare di non bagnarsi è uno sforzo inutile: in questo modo potremo apprezzare meglio l'aria gelida dell'esterno!
Sono più o meno le dieci di mattina quando usciamo; una rapida corsa e siamo all'auto. Tempo di cambiarsi e ci fiondiamo nel solito bar in centro, dove possiamo tirare le somme della lunga giornata, coccolati dal tepore del locale. Rok, Roli, Marjan, Beccuccio, Davide e il sottoscritto siamo tutti evidentemente soddisfatti del giro nelle viscere del Kanin, entusiasti di organizzare altre simili imprese, ancora più lunghe, ancora più impegnative, ma solo dopo una bella dormita!

Alberto DalMaso (Kraft)